ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO *Sabato 14 Agosto 1920* — MATTINO NUM. 193

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni speciali. Vedi apposite rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Finanziari - Servizio Grafico - Cinematografi - Segnalazioni in Cronaca L. 15,00 per linea costata. Per gli abbonati sconto. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Consolidato e cambio

Il 3 agosto 1920 il prof. Einaudi sul suo giornale scriveva:

« La verità è che la politica economica e finanziaria del momento presente oscilla tra due estremi politici ugualmente biasimevoli, della timidezza e della ciarlataneria... Non è possibile spaventare industriali, commercianti, risparmiatori con sempre nuove gravezze, tenerli con l'animo sospeso con discorsi pronunciati dal banco del Governo, nei quali, quasi a scanso della propria timidezza dinanzi ad energumeni sovreccitati, si dichiara che tantio sino al 27 per cento in linea retta e al 70 per cento tra parenti abbastanza vicini, sono modesti esperimenti, a cui potranno seguire in avvenire incidenze più gravi, non è possibile fare una finanza demagogica, senza che ne essa seguano immancabili effetti. Gli effetti si vedono da tutti: il Consolidato 5 %, ribassato in poco tempo a 75 lire, il cambio sulla sterlina risalito a 70 lire ».

Chiaro, nevvero? Di chi la colpa se il Consolidato cala e il cambio sale? Ma dell'on. Giolitti, diamine! Del suo Ministero, della sua politica finanziaria « illusoria », « demagogica », « ciarlatanesca ».

***

Senonchè, anche in materia finanziaria, in fatto di cifre, un po' di memoria e un tantino di coerenza non fanno male. Il corso dei titoli e dei cambi non è cosa che nasca al mattino per morire al tramonto, non è l'affare isolato di un giorno, sibbene l'espressione tendenziale di un movimento continuativo. Per giudicare un dato momento del mercato bisogna rifarsi indietro a vederne i precedenti, che lo prepararono.

Ora sta di fatto che il Consolidato 5 % volgeva al ribasso da un pezzo, non meno della Rendita 3 %. Dopo essere stato al rialzo nel periodo luglio-settembre 1919 con un massimo di 91 lire, è venuto d'allora calando progressivamente con brevi soste: sbalzo da 91 a 87 tra l'ottobre e il gennaio scorsi, scivola a 83 nel giugno, al momento delle dimissioni del terzo Ministero Nitti. Fu dunque sotto il Governo nittiano che il 5 % incominciò la sua *dégringolade*, perdendo ben 11 punti.

In quanto al cambio, l'inasprimento di questi ultimi giorni non è nemmeno confrontabile con la vertiginosa ascesa del marzo-aprile scorso, quando l'on. Giolitti era ancora lontano coi suoi provvedimenti finanziari: non dimentichiamo che se oggi a Londra occorrono 70 lire nostre per una sterlina, nel mese di aprile ne occorrevano fin 102; se il cambio col dollaro è risalito ora a 19 fu già a 26; se siamo a 325 col franco svizzero, fummo già a 470. Ed anche questo — pel cambio come per il Consolidato — sotto il Governo Nitti.

Ma che scrivevano allora, quando il Consolidato perdeva 11 punti e il cambio su Londra era a 102, gli economisti e i giornali, che oggi imputano al Ministero Giolitti il nuovo ribasso del 5 % e il cambio su Londra a 70? Scrivevano forse che il tracollo dei titoli e quella vertiginosa non più veduta altezza del cambio, erano gli effetti palesi della politica del Governo, di un Governo il quale — è vero — non faceva nulla per trattenere lo Stato sulla china del fallimento, non una riforma finanziaria proficua, non un arresto negli sperperi del pubblico denaro e nella fabbrica della carta-moneta, non un qualsiasi principio di opere ricostruttive? Nemmeno per sogno. Allora quegli economisti e quei giornali — governando Nitti, essendo sempre... morto l'on. Giolitti, — scrivevano il più scientificamente possibile, da bravi liberisti: riconnettevano il fenomeno alla situazione internazionale e alla situazione interna, parlavano di bilancia commerciale, di eccessiva circolazione cartacea e di..... bolscevismo, invocavano il ritorno alla libertà economica:

« Il peggioramento del cambio, finchè esso si produce ed è seguito a distanza dall'aumento dei costi interni di produzione, agisce come un premio alla esportazione ed è il più potente rimedio a se stesso. Esso è lo strumento più potente — il peggiormento dico, non il fermo sul pezzo — per ristabilire la bilancia del commercio internazionale. Se ne risentiranno in seguito i benefici effetti. Auguriamoci soltanto che i soliti empirici e impressionisti non si mettano a gridare contro la ripresa nelle esportazioni, che fa crescere i prezzi all'interno, diminuisce le provviste ai consumatori nazionali, ed in favore di una nuova regolamentazione dei cambi, del resto impossibile, per il mancato consenso degli Stati esteri. Bisogna invece lasciar agire le forze naturali: spalancare le porte alle importazioni e lasciare uscire liberamente tutta la merce che se ne vuole andare... Lo scilimento della carta-moneta italiana solo in parte è transitoriamente è dovuto allo sbilancio del commercio internazionale. Una moneta cartacea sovrabbondante rimane sempre in balia dei colpi di fortuna. Non si può mettere un limite alle sue variazioni di prezzo. Una piccola offerta può determinare cadute precipitose dovute a fenomeni di panico... Questi fenomeni di panico sono in rapporto alle previsioni che si fanno intorno alla stabilità politica e sociale del paese che emette la carta-moneta svilita. Se all'estero l'Italia è considerata un paese di bolscevismo; se il pericolo di dissoluzione sociale è reputato imminente; sarà da prevedere misure restrittive contro l'immigrazione italiana messa alla pari con quella russa, si sopprimono offerte di lire italiane e ribassi della nostra valuta. Non so quale importanza possano avere le vendite allo scoperto di valuta italiana; ma anche una piccola offerta può esercitare effetti deprimenti sensibilissimi ». (EINAUDI, *febbraio 1920*).

***

Ma a parte le contraddizioni madornali di lor signori tra l'ieri nittiano e l'oggi... antigiolittiano, c'è da notare anche questa volta che la persistente tendenza al ribasso dei titoli e il nuovo inasprirsi dei cambi, rispondono ad una tendenza generale del mercato europeo. Siamo infatti ad un nuovo momento acuto di crisi internazionale, del quale risentono dal più al meno tutti i mercati e tutti i valori in Europa. Per l'Italia agiscono anche elementi interni, ora non vedremo; ma anzitutto bisogna tener presente la situazione europea riflettasi ancora una volta difficilissima. Basta tener dietro ai giornali inglesi per rilevare un ritorno sensibile al pessimismo nel mondo degli affari, specie in relazione alle vicende politiche internazionali. Allo Stock-Exchange gli stessi Consolidati inglesi han perduto in questi ultimi tempi la loro consueta fermezza: il 5 %, che nel maggio scorso era a 96 oggi è a 85; il 4 % è disceso nello stesso lasso di tempo da 80 a 77. Dal 1° luglio, la sterlina è tornata a deprezzarsi di fronte al dollaro: da circa 4 dollari per sterlina si è nuovamente a 3 dollari e mezzo. A Londra risale il cambio della lira italiana, ma risalgono anche quelli del franco francese e del franco belga: ai primi di luglio ci volevano 46 franchi per una sterlina, ora ce ne vogliono 50 e mezzo.

Ora, tutti gli spassionati e competenti finanziari inglesi sono concordi nel riferire questa ripresa peggiorativa dei cambi alla situazione generale d'Europa. Nemmeno a farlo apposta, proprio in riferimento al rialzo del cambio italiano, la rassegna finanziaria della Banca Montagu e C.o, — una tra le più citate dal giornalismo inglese, — scrive: « I cambi continuano ad essere fortemente instabili, e ciò non può meravigliare. Il mondo è in uno stato di paralizzante tensione nervosa; è ancora tribolato da guerre e da rumori di guerra, minacciato da rivoluzioni e da agitazioni operaie. L'immutato aspetto della politica internazionale ha la sua influenza sulle oscillazioni dei cambi, sensibilissimi ad ogni rumore o reperto di negoziati, gravidi di possibilità della maggiore portata, non soltanto pei singoli Paesi immediatamente interessati, ma anche per l'intero complesso del consorzio internazionale. Tali circostanze, mentre sono fonti di perplessità per l'uomo di affari, offrono pure grandi risorse allo speculatore ».

In primo luogo, adunque, la discesa dei titoli italiani e la nuova ascesa del nostro cambio si riconnettono alla generale tendenza del mercato internazionale, rifluttuante pesante per tante sfavorevoli vicende politiche. Questa è la prima verità esplicativa che bisogna tener presente. Il peggioramento dei corsi italiani non è un fenomeno esclusivamente nazionale di cui debbansi ricercare le cause solo in casa nostra: elementi interni agiscono sì a rendere da noi più sensibile che altrove il fenomeno stesso, ma la tendenza donde esso muove è generale, europea.

Quali sono gli elementi interni che pur contribuiscono al più spiccato ribasso del nostro Consolidato e al rialzo del cambio italiano? Prima ancora di prendersela coi provvedimenti finanziari approvati dalla Camera, lealtà vuole che ci riferiamo a tutto il complesso della situazione economico-finanziaria dell'Italia, che quei provvedimenti tendono ad alleviare, non ad aggravare, come l'ha aggravata la politica nittiana del nulla, del vuoto, dell'eterno rinvio. Pel cambio, ad esempio, tra gli altri diversi elementi che concorrono all'inasprimento di questi giorni, non va trascurato del tutto il fatto seguente: che sotto il Governo dell'on. Nitti si esaurirono completamente e si chiusero le partite del credito concesso dall'estero all'Italia; e per comprare il grano e il carbone, per rifornire il Paese, il Ministero Giolitti ha dovuto assicurarsi subito nuove aperture, il che non poteva non avere qualche effetto immediato sul corso del «cambio.»

Ora, la situazione economico-finanziaria del Paese, tanto più critica di quella francese ed inglese, è quale la guerra l'ha fatta, quale l'immediato dopoguerra nittiano l'ha peggiorata. Non è precisamente il Ministero Giolitti che ci ha portato a questa crisi di miseria, di dissesto e di discredito, con un fardello schiacciante di debiti sulle spalle, con l'economia nazionale all'aria, con la finanze in istato di fallimento, con casti fomiti di inquietudine politica all'interno. Poichè la guerra ci ha ridotto ad essere i più miseri e indebitati tra i vincitori, ad ogni accentuarsi della crisi europea sui mercati economico-finanziari l'Italia è fatalmente condannata a risentire il peggio; e se la sterlina cade di un punto, la lira nostra cade di dieci; se la Rendita inglese perde due, la nostra perde otto. Così ieri come oggi, così domani. Per ciò bisogna avere il coraggio di riconoscere che ogni punto di ribasso del Consolidato, ogni punto di più del cambio, segnano innanzi tutto i gradi salienti della responsabilità di quanti spinsero il Paese in guerra nel modo rovinoso che ora scontiamo, e sostennero quindi una politica di guerra che aggravò progressivamente il male originario.

Costoro, infine, sono gli ultimi che abbiano diritto a rilevare le ripercussioni momentanee dei provvedimenti finanziari attuali, falli per necessità imperiosa allo scopo di porre un primo riparo al disastroso stato di cose cui fummo condotti. Certo, la voluta legge sulla nominatività dei titoli ha l'effetto di indurre non pochi a vendere; ma un tale momentaneo inevitabile effetto non annulla la bontà del provvedimento, non ne distrugge le ragion di essere, così essenziale al risanamento finanziario italiano. Lo stesso economista che alla nominatività dei titoli si converti dopo il discorso di Dronero, ieri ne lodava apertamente il Ministero.

Senonchè, le eccezionali vendite del momento, donde non in gran parte il ribasso del Consolidato, non sono tutte dovute alla preoccupazione di sfuggire alle conseguenze fiscali della nominatività. Altri elementi economico-finanziari vi concorrono, primissimo quello del rincaro del denaro. Mentre il saggio del denaro è al 7 % (sconto e antipasioni), il Consolidato 5 % al prezzo di emissione (87,50) rappresenta un reddito effettivo del 5,71 %; al prezzo attuale di 75 lire un reddito del 6,60 %. Per dare il 7 %, il suo valor capitale dovrebbe scendere appena a 71 lire. In vista di un più lucroso impiego il detentore del Consolidato è portato a disfarsene, a vendere, il che tende a portare il titolo ad un valor capitale raggualiato al cresciuto saggio corrente del denaro. C'è inoltre da tener presenti le necessità finanziarie della industria, per cui l'industriale bisognoso di contante per far fronte alle spese dell'azienda, si vede costretto a liquidare il Consolidato, sia che lo abbia in portafogli, sia che lo riceva dalle Banche per anticipazione. Qui la questione si riconnette ancora una volta alla politica finanziaria della guerra, alla politica dei continui prestiti, ossia alla politica del sempre nuovi e maggiori debiti, così fervidamente inneggiata e lodata da quegli economisti, che avevano preveduto con « larga ipotesi » una guerra di 6 miliardi di spesa. I lettori ricordano. Ad ogni nuova emissione di prestito costoro battevano la grancassa per convincere il pubblico che con esso si sarebbe risolto finalmente il problema finanziario-economico del Paese, riducendo la circolazione cartacea, arrestando il rincaro della vita, pareggiando il bilancio, ecc. ecc. Il pubblico italiano con vero patriottismo accorreva a sottoscrivere, ogni nuovo prestito segnava un successo magnifico, e le casse andavano poi peggio di prima. A furia di prestiti, intanto, Banche e Industrie si sono ritrovate imbottite di titoli, pieno zeppo fino al collo. Le industrie devono via via liquidare per avere il contante occorrente ai bisogni di cassa; le Banche a loro volta non fanno prestiti agli industriali se non accollando loro una parte almeno della somma richiesta in Consolidato, cominciando a svalutarlo esse stesse con l'applicare sulle anticipazioni relative scarti che vanno dal 35 al 50 %. Sono casi di tutti i giorni ovunque: tipico quello già ricordato di un Istituto di Credito torinese, che ad un'industria locale, la quale dovette fare un mutuo di 70 milioni per un nuovo grande impianto idroelettrico, fece sì l'imprestito, ma in Consolidato 5 %. Consolidato che l'industria in questione non poteva non vendere subito; ché oltre al bisogno del contante, è ovvio come all'industriale prema di accertare il valore reale e corrente dei titoli ricevuti dalla Banca. E' così che il ribasso del Consolidato — espressione della bolla politica finanziaria della guerra del... 6 miliardi — porta alle grosse e frequenti vendite e conseguentemente al ribasso, pei bisogni stessi dell'industria e del credito. E ciò indipendentemente da ogni speculazione affaristica, che qua e là possa intervenire ad inquinare il mercato.

***

Riassumendo: 1.o il ribasso del Consolidato italiano e il rialzo del cambio non costituiscono un fenomeno isolato, ma si riconnettono in linea generale alla situazione del mercato internazionale; 2.o per ciò che in essi è di particolare, di eccessivo in confronto ai valori e al cambio di altri Paesi, questo non è che l'effetto naturale ed inevitabile della situazione finanziaria ed economica peculiare all'Italia, quale si è venuta determinando con la rovinosa politica della guerra salandrina, quale si è perfezionata nel dopo-guerra nittiano: sempre avanti, dal '15 ad ieri, con la devastazione della ricchezza passano, con la pazza corsa ai debiti, con le illusioni dei prestiti, con gli inganni della demagogia e della ciarlataneria dell'interventismo, coi Ministeri perditempo cari agli economisti dei 6 miliardi, perchè parlando molto scientificamente, nulla facevano di serio e di pratico per iniziare un qualche risanamento finanziario e politico dello Stato.

Nuovo programma di ricostruzione

Le ferie dell'on. Giolitti - Due consigli di Ministri - Il convegno di Aix les Bains

Roma, 13 notte.

Secondo la *Tribuna*, al ritorno a Roma da questo primo periodo di riposo, l'on. Giolitti si tratterrà nella capitale tre o quattro giorni e si terranno allora un paio di Consigli di ministri per l'esame di quei progetti finanziari che l'on. Facta ha avuto l'incarico di preparare, e per un esame del nuovo programma di ricostruzione economica che l'on. Giolitti si propone di attuare, programma che comprenderà la marina mercantile, l'industria e libertà di commercio. Quindi il presidente del Consiglio ripartirà per il Piemonte dove si tratterrà ancora circa una settimana. Durante questo secondo periodo di ferie, l'on. Giolitti dovrebbe recarsi in Savoia, ad Aix-les-Bains per il convegno con Millerand. Verso il 5 l'on. Giolitti dovrebbe far ritorno definitivamente a Roma per partecipare ai lavori del Senato. Per desiderio di molti senatori la Camera alla verrà riaperta fra il 12 e 15 settembre. Sembra certo il 15.

La Francia attenua la portata del suo gesto

ma invia Foch a Bukarest e si stringe a Wilson

" Il riconoscimento di Wrangel non ha che un valore morale; non vuol dire appoggio materiale ,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Il dissidio franco-inglese per il riconoscimento del generale Wrangel e sulla via dell'appianamento. Già fin da ieri i giornali della sera gettavano molta acqua sul fuoco, ed oggi la détente è già avvertibile. Ciò si deve alle spiegazioni intervenute ieri ad oggi fra le Cancellerie dei due paesi.

Il signor Henderson, incaricato di affari di Inghilterra, si presentò — come è noto — ieri mattina al Ministero degli Esteri e, in assenza di Millerand, fu ricevuto dal signor Paleologue. La conversazione durò un'ora e mezzo. Il signor Henderson presentò una comunicazione del suo Governo, in cui Lloyd George esprimeva la sua meraviglia per l'ultimo gesto di Millerand. « Crediamo sapere — dice l'Oeuvre — che il signor Paleologue dichiarò che la versione data dai giornali più o meno ufficiosi, secondo cui Millerand avrebbe riconosciuto il generale Wrangel solo a titolo di rappresaglia e di subitanea risposta contro Lloyd George, che aveva consigliato alla Polonia di accettare le condizioni offerte dai Soviets, era assolutamente falsa. Il signor Paleologue disse che si trattò di un caso puramente occasionale. Del resto, aggiunse che questo riconoscimento da parte della Francia verso il generale Wrangel non ha che un valore morale e che non implica la promessa di nessun appoggio materiale ». *Come vedete, secondo la versione dell'Oeuvre, si tratterebbe soltanto di un semplice « appoggio morale ».*

La missione di Foch

Queste assicurazioni ufficiose soddisferanno il Gabinetto inglese? Certo si è che esse non annullano una verità sostanziale, e cioè che esistono profondi dissidi tra la Francia e l'Inghilterra e che sarebbe perciò troppo affrettato dire che il bel tempo è tornato al di qua e al di là della Manica. Divergenze acutissime di vedute si erano manifestate in tutte le riunioni tenute dal Consiglio Supremo nelle varie stazioni balneari dell'Europa. Millerand, da San Remo a Hythe ed a Spa, aveva sempre finito per piegare la testa di fronte alla volontà britannica, perchè sperava almeno di non vedere distrutte le due pietre miliari della sua politica: i venti miliardi contratti dall'antico regime russo, e le riparazioni del Trattato di Versailles. Senonchè, con la prossima instaurazione dei Soviets a Varsavia, amendue questi obbiettivi vengono ad essere seriamente minacciati. Da qui il gesto di Millerand, che sarebbe assai non tanto di protesta quanto di liberazione contro l'egemonia inglese. Esso è il primo della serie. La politica francese riforma alla maniera forte, non solo nei riguardi dell'Inghilterra, ma anche verso la Russia e la Germania. Verso quest'ultima Nazione cambiene in serbo la sua ultima ratio: l'occupazione della Ruhr. Contro la Russia invece sta seguendo necessariamente una politica di guerra a fondo, che in pratica si risolverà in una guerriglia. Il colosso russo è troppo forte per poter cedere sotto i colpi francesi.

Si annunzia intanto stasera che il maresciallo Foch è partito coi direttissima dei Sempione alla volta di Bucarest. Questa notizia deve essere messa in relazione con la voce che è corsa in questi ultimi giorni di una ripresa delle ostilità romene contro la Russia. La partenza di Foch per Bucarest può indicare che il maresciallo si rechi colà con l'obiettivo di constatare de visu l'efficienza dell'esercito romeno e di dare allo Stato Maggiore della Romania le direttive per una eventuale ripresa bellica contro la Russia.

Millerand telegrafa a Wilson

Un altro sintomo della volontà francese di liberarsi dall'egemonia britannica si può vedere in una lettera che il signor Millerand ha inviato al presidente Wilson, nella quale si congratula per le idee espresse dal Presidente nella sua ultima nota. Questa nuova mossa si spiega facilmente. Wilson segue una politica anti-britannica. Millerand ne ha sempre invocato la presenza nei Consigli interalleati per non trovarsi isolato di fronte all'Inghilterra. Le ultime parole di Wilson, dirette contro la Russia bolscevica, concordano con le direttive della politica francese. Millerand dice nel suo telegramma:

« Il Governo della Repubblica esprime lo stesso giudizio del Governo federale nel rimarco dei governanti attenti della Russia sovietica, le espressioni degli uomini di Stato americani, così non sono che i portavoce di una parte considerevole della popolazione russa. Ingannandosi invece sulla debole maggioranza di cui Lenine e i suoi impadronitisi del potere con la violenza e con l'inganno. Da due anni è incerto che essi la detengono. Incerto tessere sul paese un oppressione selvaggia, non hanno ancora indetto le elezioni popolari, anzi, si sono opposti alla creazione di un Governo rappresentativo basato sul suffragio universale. I fatti hanno dimostrato che il regime attuale della Russia è fondato sulla negazione di ogni principio di onore e di buona fede di tutti gli uni e costumi che sono la base dei rapporti tra nazioni ed individui. I capi responsabili di questo Governo si sono pressantemente ed apertamente dichiarati pronti a firmare degli accordi colle Potenze straniere, pur non avendo la menoma intenzione di osservarli. Pretendono che nessun contratto od accordo concluso col Governo russo non bolscevico possa vincolarli moralmente ».

Come vedete, Millerand sembra sempre preoccupato del fatto che il Governo dei Soviets non vuole riconoscere i debiti dell'antico regime. Il telegramma continua dicendo:

« Sono d'accordo col Governo americano nel non riconoscere i governanti attuali della Russia, i quali si adoperano a complottare contro le nostre istituzioni democratiche ed i cui diplomatici hanno appunto lo scopo di minare le basi della società attuale. In perfetta unione col Governo Federale, il Governo francese crede alla necessità di uno Stato polacco indipendente, ed il popolo francese come il popolo americano desidera ardentemente il mantenimento dell'indipendenza politica e dell'integrità territoriale della Polonia. Il Governo francese non ha mai nascosto la sua ferma volontà di sostenere i principii così chiaramente formulati dal Governo degli Stati Uniti, ed è in questo spirito che è deciso a non approvare quelle condizioni di armistizio, che fossero offerte alla Polonia, le quali non siano rispondenti a questi principii ed è anche in questo spirito che ha riconosciuto, dopo un maturo esame, un Governo russo che dichiara di accettare gli stessi principii. Io vi prego di fare conoscere al Governo degli Stati Uniti, comunicandogli il presente telegramma, l'accoglienza che le sue dichiarazioni hanno trovato presso il Governo francese, felice di constatare una volta di più l'intima armonia dei sentimenti che animano il popolo americano ed il popolo francese quando è in pericolo l'avvenire della civiltà. Firmato, Millerand ».

L'emiro Feysal

Un altro argomento di malumore tra la Francia e l'Inghilterra consiste nella pretesa intenzione del Governo britannico di portare l'emiro Feysal al trono di Mesopotamia. Si disse anche che l'emiro avrebbe tra qualche giorno un incontro a Londra con Lloyd George. Il Temps, a tale riguardo afferma: « Il Governo francese non potrebbe certamente considerare la nomina dell'emiro con un atto ostile. Si sa d'altronde a Londra che gli interessi franco-inglesi sono solidali nei paesi arabi. Perciò la Francia non può accettare l'eventualità di veder Feysal che ha attaccato le truppe francesi in Siria dopo avere in anticipazione stabilito la coscrizione obbligatoria. Un simile atto porterebbe un grave colpo agli interessi franco-inglesi in quella regione ».

Due note ufficiose dell'Havas

La colpa è del telegrafo - Si cerca una via di uscita

Parigi, 13, notte.

L'Agenzia *Havas* comunica da Londra in data 12:

« *De Fleurier* ha notificato stamane al *Foreign Office* il riconoscimento da parte del Governo francese del Governo del generale Wrangel. Il telegramma, che portava le istruzioni del ministro degli affari esteri francesi all'Ambasciata di Francia, riguardo a questa notificazione, è, in seguito ad un errore di trasmissione, giunto a Londra con grave ritardo ».

La stessa Agenzia diramò questa nota ufficiosa:

« I Governi inglese e francese faranno di tutto per giungere ad un accordo circa la questione del riconoscimento del generale Wrangel. Tutto fa credere che essi perverranno ad una soluzione soddisfacente. L'Ambasciata d'Inghilterra a Parigi fece qualche osservazione circa il riconoscimento di Wrangel, ma non consegnò alcuna nota formale. Quanto ai Soviets, l'Inghilterra continuerà ad agire come se la Francia da parte sua non avesse agito. Si dichiara da fonte autorizzata che non è stata presa alcuna decisione circa un eventuale incontro fra Millerand e Lloyd George, domenica prossima ».

Il riconoscimento di Wrangel comunicato dalla Francia all'Italia

Roma, 13, notte.

Il « Popolo Romano » dice che l'incaricato d'affari francese si è recato al Consiglio ed ha letto, a nome del Governo francese ha comunicato ufficialmente al nostro Governo la decisione presa di riconoscere il governo della Russia meridionale del gen. Wrangel, ordinando ai propri rappresentanti a Londra di prendere dei relazione con gli ambasciatori inglesi, belga e giapponesi. In assenza del ministro Sforza, la comunicazione fu fatta al sottosegretario di Stato on. Principe di Trabia.

Il mistero Deschanel

Parigi, 13, notte.

Secondo l'*Echo*, il Presidente della Repubblica Deschanel avrebbe bisogno di un periodo di riposo, di giornali: sembra che un deputato avrebbe detto a Commerzy Millerand, che desiderebbe se sia così che egli facesse un documento il quale dimostra che Deschanel non dovrebbe più riprendere le sue funzioni. Il giornale domanda infine a quale proposito una dichiarazione ufficiale. Da parte sua, invece, il *petit Parisien* afferma che un'alta personalità, che ebbe un colloquio con Deschanel, ha dichiarato che il capo dello Stato si trova in perfetto stato di salute.

L'attentato a Venizelos

L'interrogatorio di Zerapis e di Kyriakis

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Ecco altri particolari dell'attentato a Venizelos. Mentre la polizia si sforzava di strappare i due assalitori dalle mani della folla, gli amici di Venizelos li erano affrettati a condurre il Presidente in una sala contigua. Il sangue colava sopra le sue spalle, ma egli non cessava dal ripetere: « Non è niente, amici miei, non è niente ». Assai calmo, egli ordinò che venisse una automobile e si fece condurre nella casa di salute di via Giorgio Bizet. Durante tutto il percorso, il Presidente continuava a rassicurare i suoi amici. « I miei avversari — disse — sono arrivati troppo tardi, ora la mia opera è compiuta, la nostra patria è forte e può seguire il suo cammino. Che cosa importano i gesti insani di coloro che avrebbero voluto condurla alla perdizione? ».

Le due ferite

Appena giunto alla casa di salute il presidente fu sottoposto ad un esame radiografico, che rivelò la presenza di un proiettile nella regione ascellare sinistra; un secondo proiettile aveva raggiunto Venizelos all'altezza dell'anca, ma aveva rimbalzato sulla parte ossea e si era rifugiato nella fodera dell'abito. Il primo bollettino compilato dai due medici che hanno visitato Venizelos era così compilato: « Lo stato generale del ferito è ottimo. La sua vita non è in pericolo ». Durante questo tempo Venizelos, che aveva domandato di scrivere, spedì un telegramma ai suoi fedituali per tranquillizzarli. A mezzanotte, quando i suoi amici si ritirarono, egli domandò un libro, poichè ha l'abitudine di leggere sempre qualche pagina prima di addormentarsi e non voleva ieri sera rinunziare per la prima volta a tale abitudine.

Gli amici di Venizelos che lo assistono ci hanno dato qualche informazione. Abbiamo domandato a quale scopo avessero abbedito i due assalitori e ci è stato risposto: « Sono evidentemente due emissari di Costantino, il quale voleva fare uccidere Venizelos, servendosi di due antichi ufficiali del suo esercito, che erano stati posti in disponibilità, evidentemente a causa del loro atteggiamento. L'autore morale, il responsabile di questo tentativo di assassinio è dunque senza dubbio l'ex Re Costantino ».

Come fu premeditato ed eseguito l'attentato

I due giovani che colpirono Venizelos furono condotti all'ufficio di polizia e sottoposti ad un lungo interrogatorio. Apostolo Zerapis fu il primo ad essere interrogato dal magistrato, poichè il suo complice, Kyriakis, dovette essere condotto all'ospedale per subire medicato, essendo stato ferito dalla folla. « Io ero, cominciò lo Zerapis, ufficiale di marina sotto il regno di Costantino, e fui revocato nel 1916 in seguito agli avvenimenti che conoscete, e condannato ad otto mesi di prigione e all'esilio per causa di Venizelos. Con parecchi compagni miei, colpiti nello stesso modo, alimentai contro di lui un odio terribile. Appena terminata la mia pena, mi recai a Berlino, poi a Stettin, dove mi incontrai con Kyriakis, il quale venuto da Londra, il caso volle poi che noi giungessimo il medesimo giorno a Parigi, il 22 della scorso luglio ». L'accusato, che parla correttamente il francese, riferì in seguito tutta la storia degli avvenimenti di cui la Grecia fu teatro. « Da parecchio tempo — aggiunse — noi ufficiali greci del regime di Costantino avevamo risoluto di uccidere Venizelos perchè pensavamo che egli avesse sacrificato gli interessi del paese. Stamane, essendomi incontrato con uno dei miei amici greci, un giornalista partigiano risoluto di Venizelos, mi domandò se avrei assistito alla rivista per salutare il ministro. Io risposi evasivamente, ma dopo una visita fatta a Kyriakis io inviai a fare acquisto di due rivoltelle del calibro di otto millimetri che pagammo 250 franchi ciascuna. Ci ritrovammo poi entrambi alle 7,30 all'angolo di via Rivoli, donde partimmo, dirigendoci verso la stazione. Ci lasciarono entrare sotto la tettoia senza nulla dire, sedemmo sopra una panca attendendo pazientemente l'arrivo di Venizelos. Avevamo ciascuno la nostra rivoltella carica e nelle tasche una provvista di venticinque cartucce. La nostra attesa non fu troppo lunga. Venizelos giunse e non lui si trovava il ministro plenipotenziario a Parigi, Romanos. Siccome io mi trovavo posto in modo che, sparando, avrei ferito il ministro Romanos, il mio amico si alzò e tirò egli stesso il primo colpo di rivoltella. Io vidi Venizelos inchinarsi mentre Kyriakis continuava a scaricare l'arma sopra di lui. In quanto a me, non potei sparare ». Ma a proposito di questo particolare si osserva che l'accusato non dice la verità poichè anche la sua rivoltella fu trovata completamente scarica.

Zerapis confessò di essere stato l'istigatore del delitto. Egli non ha manifestato il minimo rincrescimento e non ha domandato notizie della vittima. Alle ore del mattino il giudice fece condurre dinanzi a se Kyriakis, il quale aveva il capo coperto di bende, e l'interrogò. Ma Kyriakis rifiutò di rispondere dicendo semplicemente: « Voi sapete che si è commesso un delitto. Io non ho nulla da aggiungere ». Si rifiutò anche di indicare dove aveva comprato la rivoltella, ed a tutte le domande del giudice istruttore rispose: « Non voglio parlare ». Allora, alle 2,30, il magistrato che non era riuscito a strappargli una parola le fece ricondurre nella cella.

L'estrazione del proiettile

Venizelos ha passato una notte tranquilla. I medici stamane hanno proceduto alla estrazione del proiettile. L'operazione ha avuto luogo felicemente. Al termine di essa è stato redatto il seguente bollettino: « Il proiettile, rotto in parecchi pezzi, situato nei muscoli della parte posteriore dell'ascella, è stato estratto questa mattina sotto il controllo radiografico. Lo stato del presidente è molto soddisfacente; ma necessita tuttavia un riposo assoluto ». I medici sperano che Venizelos potrà lasciare la clinica fra tre o quattro giorni, se non avverrà suppurazione. Il registro depositato alla Legazione di Grecia e quello che si trova alla casa di salute dove è ricoverato l'ex-ministro contengono a ricompiuti di firme, tra le quali quella del signor Hermil, segretario generale della presidenza della Repubblica.

Millerand ha mandato un telegramma di indignazione contro l'attentato e di augurio per una pronta guarigione.

Si ritiene a sapere, intanto, che i colpi tirati contro il presidente ellenico sono stati ben sette, e non due, come era stato detto.

L'autorizzazione a procedere contro Friedrich

Budapest, 13, sera.

L'Assemblea Nazionale con 48 voti contro 28 decise di autorizzare il procedimento giudiziario contro l'ex-presidente del Consiglio Friedrich, come complice dell'uccisione di Tisza. Però, in caso in cui, durante la procedura, fosse necessario prendere misure per restringere la libertà individuale di Friedrich, le Autorità dovrebbero nuovamente rivolgersi al Parlamento. (*Stefani*).

Il "magnifico veicolo,, degli errori

Da un pezzo abbiamo rinunziato a cercare l'intelligenza politica nel giornale milanese, che a suoi bei tempi — ahimè quanto lontani! — volle essere organo dell'on. Salandra. Ma cominciamo a pensare che, al posto di una tale qualità abbastanza necessaria per arrogarsi il diritto di ragionevolmente influire sulla pubblica opinione, l'organo dell'ex fascismo abbia una certa provvigione di ingenuità, di sincerità, di buona fede. Non è possibile pensare altrimenti quando si sia letto ciò che il giornale stampava ieri, in risposta alla nostra replica. Non siamo più neanche su terreno di discussione. La discussione anche più aspra presuppone sempre una certa possibilità di intesa, deve avere qualche sia pur lieve punta di contatto e di raccordo. Si potrà discutere sulla maggiore o minore portata del genio politico di Cavour, ma non ci si potrà mai intendere sul valore di Cavour quando una delle due parti sia portata a sostenere che Solaro della Margherita fu più grande di lui. Non si potranno intendere mai due che confondano l'alba con la sera, il giorno con la notte, la pioggia col sereno. Di fronte al giornale milanese noi sentiamo proprio avverarsi questa incompatibilità sostanziale.

Noi credevamo di annunciare una verità da tempo divenuta pacifica ammonendo il nostro avversario che a uno a uno i suoi uomini, la sua creature politiche e militari sono caduti giù dagli altari, giacciono a terra in disparte, dimenticate e abbandonate. Il confratello milanese ha un bell'appellarsi oggi alla storia, a quella storia che fu oggetto di tante sue derisioni quando, nell'impossibilità di parlare e di scrivere liberamente, la invocavamo noi per necessità di cose. Nessuna invocazione a giudici futuri può fare chè non sia vero e constatabile oggi qual che affermiamo sul conto degli uomini miseramente falliti nella politica di questi cinque anni: e che formano la malinconica triade Salandra-Sonnino-Cadorna. Non pure il neutralismo, ma l'interventismo li ha condannati tutti e tre. Furono gli estimatori tenaci del generale Cadorna che, nella primavera del 1916, rovesciarono del Governo l'on. Salandra. Più tardi, fu, tra gli altri, l'on. Raimondo a fare il processo al generale di Asiago e di Caporetto. Più tardi ancora fu proprio il giornale milanese ad organizzare una campagna feroce contro la mentalità e la tattica dell'on. Sonnino. Finalmente furono le elezioni e la nuova Camera a togliere dalla vita politica l'autore del patto di Londra, e ad opporsi ad ogni qualunque possibilità di resurrezione dell'uomo che aveva parlato dal Campidoglio. Questa ci sembra storia bell'e buona.

Ebbene, il giornale milanese non l'accetta. Cadorna, Salandra, Sonnino, non è ma tacciano perchè condannati dalla storia: tacciono perchè sono superiori alla storia!

E' il caso di citare il pezzo, ad edificazione dei nostri lettori:

« Signor accusatore, se Cadorna, Salandra e Sonnino tacciono, non è, creda, per la ragione che dice Lei ad uso e consumo di quella massa folla che fa ressa dietro le sbarre dei tribunali disfattisti. E' precisamente per la ragione opposta, cioè perchè si ritengono ormai al di sopra delle nostre misere lotte e si considerano appartenenti alla storia, avanti la quale sono orgogliosi di comparire, sicuri che essa riconoscerà così la loro parte di errori come la grandezza delle loro gesta. Ciò è tanto vero, che l'on. Salandra non può entrare in un affollamento di gente civile senza essere accolto col più fervido entusiasmo ».

Quest'ultima rivelazione è lagrimevole. Abbiamo riletto il periodo per persuaderci di non aver preso abbaglio.

buona fede, cioè la cecità ; il destino di veder bianco il nero, di confondere le ombre coi corpi e i morti coi vivi. Il giornale che dice vivo Salandra non è forse lo stesso che ha proclamato morto l'on. Giolitti fino alla vigilia del suo ritorno al potere ? La mentalità è la stessa, immutata ; sia che presuma valutare gli amici sia che si illuda di svalutare gli avversari ; sia che riguardi gli uomini sia che contempli i fatti. Sbaglia sempre, questo « magnifico e imponente veicolo » — come il foglio milanese, abituato non per tanto diffuso, ama definirsi — veicolo d'idee... disgraziate e di madornali errori. E' gente che ha gli strumenti di misura falsi, la bilancia fuori di squadra, l'orologio fuori di tempo, e il metro più corto o più lungo. Così ha iniziato, non senza buona fede, la guerra dei tre mesi ; così ha poi voluto la guerra contro la guerra, e così altri uomini simili a loro ne non sono mancati, nè in Francia nè altrove, hanno condotto l'Italia e l'Europa al punto in cui siamo, sempre a forza di guardar le cose dal punto di vista opposto a quello da cui bisognava guardarle.

Finita la guerra, ma non i suoi effetti, anzi nel momento in cui gli effetti della guerra cominciano a farsi sentire tutti insieme — dal deficit finanziario alle scomposizioni morale e via via — è naturale che costoro tutti, uomini e giornali, siano sotto processo : sotto il processo dell'opinione pubblica alla quale per cinque anni hanno dato a intendere tutto quel che hanno voluto.

Ora basta. Ora viene il *reddite rationem*. Del quale non siamo autori noi : ma solamente interpreti: noi siamo una delle tante voci che si levano da masse di milioni di uomini ; noi siamo uno dei tanti giudici che siedono nel tribunale unico cui il mondo che ha combattuto. Altro che piccole minorenze dietro le sbarre del tribunale disfattista ! Disfattisti sono coloro che hanno disfatto il paese, e che pretendono d'aver la gloria di Vittorio Veneto, dopo aver paragonato a Malvy il Presidente del Consiglio e ministro degli Interni sotto il quale si fece la politica che ricondusse il paese alla fede, e l'esercito alla vittoria ! Con Salandra si arrivò al Asiago. Con Cadorna s'arrivò a Caporetto. Con Sonnino non si è arrivati neanche al patto di Londra. E il giornale che ha messo in valore questa triade, con una propaganda esaltatrice che a rileggere oggi sembra inverosimile, ma fu purtroppo reale, pretenderebbe di uscire immune dal processo storico che si fa alla mentalità politica e militare dell'interventismo ? Se crede questa il nostro confratello si fa una vana illusione ! Esso è veramente *sotto processo*. Queste parole che fanno titolo sul suo articolo di ieri, possono fare epigrafe sulla sua testata. Se anche il foglio non ce le mette, il pubblico ormai ce le legge.

Le organizzazioni socialiste per le vittime politiche

L'ordine del giorno per la prossima riunione di Reggio Emilia

Roma, 13, notte.

Oggi le varie organizzazioni del Partito Socialista hanno tenuto un convegno per trattare la questione delle vittime politiche. Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti delle diverse parti d'Italia, Pilati, per la Lega nazionale proletaria reduci di guerra, Vella per la Federaz. di Bari, Tranquilli, per la Federaz. giovanile socialista, Gennari, per la Direz. del partito, Baldesi, per la Confederazione generale del lavoro, Della Seta, per il gruppo parlamentare socialista. Gennari, esponendo lo scopo della riunione, ha tenuto a chiarire che il convegno, pure convocato prima di quello deciso per il 15 a Firenze dall'Unione comunista anarchica, non deve intendersi in contrasto con quello di Firenze, le cui deliberazioni saranno utili per determinare localmente le intese fra i partiti che agiscono sulla lotta di classe e perchè l'azione immediata sia sviluppata di comune accordo. Vella ha riconosciuto che per questa ragione il gruppo avrebbe potuto fare di più; ed elenca alcune cause che impedirono al gruppo di svolgere maggiore attività a favore dei compagni perseguitati dalla polizia, spesso severamente e ingiustamente condannati. In questo periodo di vacanze però il gruppo parlamentare preparerà un programma di assistenza e di difesa per i compagni.

La discussione è terminata nel pomeriggio con l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il convegno, mentre avverte il proletariato che la vera difesa contro la reazione capitalistica consiste nell'intensificare l'organizzazione di classe ed apprestare le forze del proletariato per la difesa e per le conquiste rivoluzionarie, invita gli organismi politici e sindacali ad iniziare un'agitazione immediata in tutta Italia, e: 1.o) a denunciare e illustrare nei suoi più sintomatici episodi l'intensificarsi della reazione; 2.o) a mettere in guardia il proletariato, avvertendo dell'urgenza di sorgere a difesa delle sue conquiste minacciate; 3.o) a chiedere il concorso unitario di tutte le forze di solidarietà verso i colpiti. Di quindi mandato alla direzione di concretare tale azione con tutti i mezzi che saranno ritenuti necessari e coordinare localmente l'opera di assistenza per tutti i proletari vittime della reazione ».

Ma di questioni non più gravi saranno presto chiamate a discutere le organizzazioni socialiste. Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro è convocato per i giorni 23, 24 e 25 a Reggio Emilia, per discutere il seguente ordine del giorno: « 1.o) comunicazioni; 2.o) relazione sugli accordi presi in Russia in merito all'Internazionale sindacale rossa ». Questa relazione sarà fatta da d'Aragona. Vi è poi all'ordine del giorno la sistemazione della segreteria, dopo le dimissioni di Gino Baldesi; e su questo sarà incentrata la discussione più interessante, che avrà la sua immediata ripercussione circa la questione delle tendenze nel congresso della Confederazione generale del Lavoro, che quasi certamente sarà tenuto nel prossimo settembre.

Altri sanguinosi conflitti durante lo sciopero del Reggiano

Reggio Emilia, 13, sera.

Lo sciopero agrario ha avuto purtroppo tragiche conseguenze per la scatenarsi degli odi. Oltre ai fatti di Dinazzano, dei quali sia stato informato, altri episodi dolorosi sono avvenuti. A Castelnovo di Sotto, in una osteria del paese, scoppiava una violenta rissa fra contadini e braccianti; e due carabinieri in perlustrazione entrarono nell'esercizio per sedare di calmare gli animi. L'intervento dei carabinieri fu da taluni male accolto; poi parte dei rissanti cercarono di assalirli e disarmarli. Uno dei carabinieri, vista la mala parata, temendo di essere sopraffatto, estraeva la rivoltella e sparava due colpi, ferendo gravemente un bracciante, certo Casoli Prospero, di anni 35, abitante a Casa Cerri, e ferendo, pare non gravemente certo Lorenzini Ferdinando, di anni 29, da S. Savino. I carabinieri rientravano in caserma; quelli che erano rimasti nell'osteria, passato il primo momento di scompiglio, si affrettarono a soccorrere i feriti. Più tardi, sparsasi la notizia, un forte gruppo di braccianti e contadini si adunava davanti alla caserma, reclamando il assalirla e reclamando la consegna del carabiniere che aveva sparato. Il ferito Casoli, trasportato all'ospedale di Scandiano, dopo poche ore spirava. Alcuni maggiorenti del paese fecero opera di calma tra la folla eccitatissima, ma dopo furono fatti partire rinforzi.

La vertenza dei metallurgici

La rottura delle trattative

La decisione degli industriali - Un congresso di metallurgici

Milano, 13, notte.

Stamane, sotto la presidenza del comm. Monzani, è continuata la discussione fra le rappresentanze degli industriali e degli operai siderurgici. L'on. Buozzi ha confutato la relazione dell'avv. Bottigliano, affermando non essere vero che la produzione oraria sia diminuita e che, a differenza di quanto ha affermato il Bottigliano stesso, i numeri indici formulati dal bollettino del Comune di Milano sono fatti in base ai prezzi degli alimenti aventi indispensabili per le famiglie operaie.

Dichiarazioni dell'onorevole Buozzi

Parla, quindi, del genere di vita degli operai, e sostiene che l'aumento della carne è dovuto alla mancanza di alcuni generi che prima c'erano, e che oggi difettano. Ammette che, in teoria, la vita degli operai sia alquanto elevata e che i bilanci famigliari siano pure migliorati, ma ciò afferma che è dovuto alla maggiore attività della donna ed al fatto che nella famiglia entrano più salari, mentre prima la base del guadagno era costituita solo dal salario del capo della famiglia. Sostiene che l'industria deve basare i salari sul costo della vita, non essendo possibile alla organizzazione operaia attualmente di controllare le vere condizioni dell'industria. Non può essere vero che l'industria non possa dare, essa invece può sempre dare in senso rilevante come lo dimostra l'esperienza del passato. Dichiara di non ammettere in tesi affacciata dagli industriali, e cioè che, anzichè aumentare gli stipendi, bisognerebbe diminuire il costo dei prodotti, perchè si dovrebbero analogamente paralizzare i salari delle industrie meccaniche, metallurgiche e delle altre industrie.

« Quando noi — continua l'oratore — avessimo ottenuti ciò, saremmo disposti a stabilire il modo di poter ottenere la riduzione generale dei prezzi dei prodotti ». Confuta quindi la relazione dell'avv. Bottigliano, per ciò che riguarda l'industria meccanica, siderurgica, navale, del materiale mobile ferroviario e delle automobili. Afferma che è vero che nelle officine si lavora meno dell'ante-guerra. « Noi stessi però — dichiara — ci siamo sforzati, e ci sforzeremo, di far lavorare di più, perchè se teoricamente non ci interessano le condizioni dell'industria, praticamente, per il miglior vantaggio dell'operaio, dobbiamo desiderare che essa possa consentire migliori condizioni di vita al proletariato. Le cause delle perturbazioni attuali dell'industria e il ripetersi degli scioperi, vanno ricercate non tanto nell'elemento turbolento quanto in quella parte dei giovani che, per essere stati lunghi anni in guerra, sono ritornati alle officine sprovvisti di una vera e propria capacità tecnica. « Non dovete illudervi — dice l'on. Buozzi — che questa condizione di cose possa presto cessare. Ci vorranno degli anni e voi ci avrete associati, perchè le officine possano tornare presto nelle condizioni normali di lavoro. Conclude dichiarando che aveva accettato la discussione sulle condizioni dell'industria perchè la sua organizzazione sente la grave responsabilità della situazione. Uno sciopero sarebbe dannoso anche per il credito dell'Italia all'estero; ma l'accordo non potrà avvenire se gli industriali persisteranno a negare tutto. Egli chiede se essi sono disposti a trattare, e dichiara che l'organizzazione operaia è disposta a stipulare un concordato a lunga scadenza.

Prendono ancora la parola i rappresentanti operai Bertieri, Bacchi e Guarnieri, e per gli industriali Ving. Dellacasetti ed il comm. Casalini ed infine l'avv. Bottigliano, il quale dichiara che domande in relazione all'aumento del costo della vita erano state presentate dagli operai inglesi, ma una sentenza della Corte arbitrale di Londra ha esplicitamente dichiarato che esse non potevano avere valore, dovendo tenere le considerazioni da farsi i rappresentanti dell'Unione sindacale italiana Giovanetti e Soldi chiedono che esaurito l'esame della situazione dell'industria, la Federazione industriale dichiari cosa intenda fare circa l'inizio della discussione del memoriale.

L'ordine del giorno degli industriali

Nella seduta pomeridiana la presidenza è assunta dal comm. Jarach, il quale comunica che gli industriali nella riunione tenuta poco prima avevano approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La Commissione deve con vivo rammarico constatare che i dati e le notizie esposte per dimostrare le attuali condizioni dell'industria, frutto di lungo e coscienzioso lavoro, non sono stati tenuti nella dovuta considerazione dalle organizzazioni operaie, così da far credere che il precedente di non interessarsi sufficientemente della crisi, che attraversa oggi l'industria, sia comune anche a quelle organizzazioni che della crisi non hanno potuto nella stessa entità di oggi subire l'esistenza. Constatato che le obbiezioni della « Fiom » sul costo della vita risultano esaurientemente confutate dalle argomentazioni svolte e dalle cifre addotte dalla rappresentanza industriale, conferma che, date le condizioni dell'industria, non possono in questo momento essere accolte le domande di miglioramenti economici, domanda che, a parere della Commissione, non sono sufficientemente giustificate da parte della rappresentanza operaia ».

L'on. Buozzi afferma che la deliberazione degli industriali lo sorprende, in quanto che aveva sempre sperato che si sarebbe potuto raggiungere un accordo. Parlando quindi il sindacalista Parchini, un rappresentante del Sindacato bianco e Guarnieri per la « Fiom ». il comm. Jarach dichiara che la risposta precisa e netta è stata data perchè si ravvisavano gli industriali di condurre in lungo le trattative. Dopo alcune considerazioni di Buozzi e Giovanetti, la riunione è chiusa.

La replica della Fiom

La Commissione della « Fiom », presa visione dell'ordine del giorno votato dalla Commissione interfederale della Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, dichiara nel modo più esplicito di essere pronta a dare la dimostrazione a chiunque di quanto durante la trattative di questi giorni ha documentato, cioè: 1.o che i salari medii attuali delle industrie meccaniche e metallurgiche sono inferiori a quelli minimi già in vigore in altre industrie con maestranze meno specializzate; 2.o che gli stessi minimi di salario richiesti sono inferiori a quelli già in vigore in altre industrie; 3.o che i salari attuali sono assolutamente inadeguati al costo della vita.

« Per confutare le tre dimostrazioni, la rappresentanza industriale è ricorsa al comodo mezzo di infirmare il sistema di compilazione del bilancio famigliare, del costo della vita contenuto nel Bollettino del Comune di Milano, bilancio che gli industriali di grande parte d'Italia da tempo prendono per base per le variazioni dei salari ai loro operai. Della prima e seconda dimostrazione la rappresentanza industriale non ha tentato neppure la confutazione ed ha riconosciuto che i salari delle altre industrie sono effettivamente superiori a quelli delle industrie meccaniche e metallurgiche. Questo riconoscimento dispensa la rappresentanza operaia dal rispondere all'appunto di non voler tener conto delle condizioni dell'industria, perchè è più che evidente che se la FIOM ha richiesto salari inferiori a quelli delle altre industrie, che non le erano certamente ignoti, lo ha fatto appunto in considerazione delle condizioni in cui versano attualmente le industrie meccaniche e metallurgiche. La FIOM poichè denuncia la condotta della Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, la quale, dopo un mese di trattative, non tiene in alcun conto la dimostrazione di cui sopra e respinge ogni richiesta di miglioramento, costringendo così a parecchie centinaia di migliaia di lavoratori ad una lotta, le conseguenze della quale, sia morali che materiali, tanto per i direttamente interessati che per l'intero Paese, non possono essere neppure calcolate.

« Il Comitato nazionale di agitazione della FIOM è convocato a Milano per lunedì, 16 corr., alle ore 14.30, alla Camera del lavoro. Tutte le Sezioni che non sono rappresentate nel Comitato di agitazione sono invitate ad inviare un proprio rappresentante od il proprio segretario a tale riunione. La riunione che assumerà l'importanza di un Congresso, dovrà stabilire tutte le norme perchè la lotta si svolga nel modo migliore. Gli operai sono quindi invitati ad attendere tranquillamente il ritorno dei propri rappresentanti, i quali ritorneranno alle loro sedi colle più ampie istruzioni. — Per la FIOM: Il segretario generale *Bruno Buozzi* ».

Le origini e lo svolgimento dello sciopero dei lavoratori dei porti

Roma, 13, notte.

Lo sciopero dei lavoratori dei porti, per quanto si presenti sotto un aspetto minaccioso, potrà essere rapidamente risolto. Innanzi tutto esso, almeno nella giornata di oggi, non ha assunto le estensioni che si riprometterano i dirigenti della Federazione dei lavoratori dei porti. Dalle ultime notizie giunte a Roma: lo sciopero per ora è limitato a Napoli, Genova, Civitavecchia, La Spezia, Savona e Livorno. L'onorevole Labriola, ministro del Lavoro, è andato a Napoli, e procurerà di risolvere il conflitto.

E' bene notare che i lavoratori dei porti sono divisi in tre distinte organizzazioni. Una Cooperativa bianca; una Federazione nazionale, che non è però socialista e non aderente alla Confederazione Generale del lavoro (essa dipendeva un tempo dall'Unione sindacale, poi se allontanò, ed è capeggiata da Ciro Corradetti: essa è quella che ha proclamato lo sciopero), e i rimanenti lavoratori dei porti, che sono organizzati nelle file del partito socialista, ma non costituiscono un'organizzazione nazionale, e formano diverse Leghe, inscritte alle locali Camere del lavoro. Dato questo stato di fatto, è naturale che siano più frequenti gli attriti fra le varie organizzazioni, che non fra gli organizzati ed i datori di lavoro. Lo sciopero odierno è anzi un episodio di questa lotta di concorrenza fra le varie organizzazioni. A Napoli si contendono il predominio della massa dei lavoratori del porto la Federazione dei lavoratori del porto, di cui è segretario generale il Corradetti, e la Cooperativa Franca, la quale conta circa trentila organizzati e provvede allo scarico delle merci varie, eccetto il grano ed alcune altre derrate alimentari. I dirigenti della Cooperativa Franca richiedono che i propri organizzati non facciano parte di alcuna altra organizzazione. Perciò, in seguito al rifiuto espresso da circa 60 operai dipendenti dalla detta Cooperativa a sottoscrivere all'obbligo di non inscriversi in altre organizzazioni, essi furono licenziati. Intervenne il segretario della Federazione, Corradetti, per far riammettere i 60 operai licenziati. La Cooperativa Franca si rifiutò. In un secondo tempo il Corradetti pretese che tutti i dipendenti della Cooperativa Franca facessero parte della Federazione. Ma anche questo desiderio non apparve accettabile, in seguito a questi infruttuosi tentativi, i dirigenti della Federazione dissero alla gente di mare l'opportuno per impedire agli appartenenti alla Cooperativa di lavorare, col non dare il vapore alle macchine destinate allo sbarco delle merci. Ma anche questo tentativo era destinato all'insuccesso. Gli aderenti alla Federazione della gente di mare in un primo momento aderirono, ma poi, in seguito all'atteggiamento ostile dei marinai, costretti a non poter sbarcare i propri transatlantici per l'inazione delle macchine di scarico, l'ordine fu revocato. Visto vano il tentativo di fiaccare l'organizzazione della Cooperativa Franca, nel comizio tenutosi ieri sera fu proclamato lo sciopero generale nei porti d'Italia.

Un'altra questione dà motivo di agitazione a Napoli: ed è quella dello scarico del carbone acquistato dallo Stato dal Commissariato generale per i combustibili. Finora nel porto di Napoli, l'ente autonomo del porto curava lo scarico del carbone. La Federazione ha chiesto che essa pure sia incaricata dello scarico, per dare lavoro ai suoi organizzati. Questa questione però è molto più semplice, e può dirsi quasi risolta. Secondo notizie che circolano al riguardo, il Governo non sarebbe alieno dal creare a Napoli un ufficio del lavoro. A questo si inscriverebbero le organizzazioni dei lavoratori del porto, e l'ufficio nominerà carbone potrà affidare lo scarico del carbone in base al numero degli operai inscritti parte delle organizzazioni registrate all'ufficio del lavoro.

A tutto questo, in sostanza, si riduce l'incidente di Napoli. E tutto lascia credere che le trattative fra il ministro Labriola e l'ammiraglio Cutinelli, presidente dell'ente autonomo del Porto di Napoli, ed il Corradetti, segretario della Federazione dei lavoratori del porto, non tarderà a dare [illegible]

Agitazione a Venezia

per la questione del riassetto del porto

Venezia, 13, notte.

In questi giorni le navi allo scalo marittimo furono in numero esiguo, ed avvenne anche che durante tutta una giornata non ve ne fosse nella banchina neppure una. In seguito a tale stato di cose, gli scaricatori del porto hanno iniziato un'agitazione, che va estendendosi a varie altre classi di cittadini. I Governi succedutisi hanno dichiarati colpevoli di avere promesso da due anni l'assetto del porto, ma di non avervi mai messo mano. Si è formato perciò un Comitato di agitazione, composto dei rappresentanti della Camera del lavoro, del partito socialista, della Cooperativa del porto e delle ferrovie, e della gente di mare. Questo Comitato ha il compito di illuminare la popolazione di tutto il Veneto sulla necessità di sistemare l'entroterra, senza di che non potrà avvenire il rifiorimento economico del porto. L'Associazione marinara ed il Fascio di combattimento appoggiano con un'azione concorde l'opera del Comitato. Sanseri, San Polo, ebbe luogo un comizio, nel quale fu deciso che l'agitazione sia diretta esclusivamente dal partito socialista, e fu deciso anche di convocare le Leghe alla riunione, nella quale determinare deliberati i mezzi per fare una pressione definitiva sugli organi centrali, affinchè il problema sia prontamente risolto.

L'organizzazione terroristica di Milano

L'arresto d'un anarchico

Milano, 13, sera.

Questa mattina, dopo un lungo appostamento, è stato tratto in arresto dagli agenti della squadra politica, nel pressi della sua abitazione, un giovane anarchico che dalle indagini esperite in questi giorni risulterebbe complice nella presunta vasta organizzazione terroristica, autrice degli ultimi attentati al *Corso* e alla Federazione socialista. La Questura ritiene addirittura di aver messo le mani sul fondatore di bombe al palazzo di piazza San Sepolcro. Si attende il seguito delle indagini e delle perquisizioni in corso.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti dal 15 Agosto al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 13,25
Estero . . . . Fr. 26,75

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al Lunedì mattina. Tutti coloro che intendono ricevere anche l'**Edizione mezzogiorno del lunedì**, dovranno aggiungere ai prezzi indicati per l'Italia e Colonie L. 3.15, per l'Estero Fr. 4.05.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Novembre sono pregati di inviare lire 13 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 16 Agosto. Ugualmente i signori abbonati con scadenza al 30 Novembre sono pregati di inviare lire 14.05, altrimenti verrà sospeso l'invio e partire dal 21 Agosto.

Bollettino Militare

Roma, 13.

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Averaimi, tenente di fanteria promosso capitano; Barlaro e Urso, tenenti di complemento di fanteria promossi tenenti in servizio attivo permanente.

Ufficiali in servizio permanente: Stato Maggiore: Biacendini, tenente generale, nominato cav. di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine Militare di Savoia; Ilieri, maggior generale, nominato giudice effettivo del sup. guerra e marina; Tesei, id., in aspettativa considerato come richiamato in servizio effettivo.

Brigadieri generali: Sacromani, nominato giudice supplente del sup. guerra e marina; Cei, id. id.; Perdisa, in aspettativa, richiamato in servizio; Boccalandro, collocato in aspettativa; De Falco, colonnello addetto alla predetta brigadiere generale.

Arma di fanteria: Ungania, colonnello, collocato a riposo; Bartolucci, id. id.; Zunini, id. id., revocato il decreto che lo collocava in congedo provvisorio; Mosti, id. id., revocato il decreto che lo collocava in ausiliaria; Bonini, id., collocato a disposizione Ministero Guerra; Rosselli, id., nominato comandante distretto Vicenza; Pozzi, nominato comandante 17.o fanteria; Bucalo, id., nominato comandante 28.o fanteria; Nicita, collocato disposizione Ministero Guerra; Bigni, id., nominato comandante deposito 4.o alpini; Bottini, id., nominato distretto Massa; Schiller, id. id.; Forli; Pratis, collocato a disposizione Ministero Guerra; Bersia, nominato comandante 17.o fanteria; Rancher, id., 50.o fanteria; Pughani, id. id., 1.o alpini; Tenoli, id., 10.o bersaglieri; Lanza, id., 4.o bersaglieri; Contrada, id., 8.o bersaglieri; Giraudo, id., 155.o fanteria; Parigi, id., 63.o fanteria; Cocchi, id., 155.o fanteria.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti dei distretti per ciascuno indicati: Pellegrini, 9; Cosenza, Mendanari, di Saverina; Foglia, di Massa.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione Ministero Guerra: Galletti, Colombini, Finocchi, Marone, Fusani, Zoli, Targuan, Badaranti, Triola, Pietrasanta, Carbone; Fazzi, colonnello, presidente tribunale di Bari; Brezzani, id., assegnato comando scuola guerra, Torino.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Bernicchi, Calise, Falconi, Leuci, Caloira.

I seguenti maggiori sono promossi colonnelli: Visconti, Bonaventura, Sacco.

Arma di cavalleria: Taddei, colonnello, nominato comandante 2.o campagna; Viola, assegnato alla direzione di artiglieria di Torino; Baragnano, id. id. di Pola.

Il « Giornale Militare Ufficiale » annuncia che presso i reggimenti, i reparti e le direzioni che saranno designate dai comandanti di corpi d'armata, avranno inizio dal 1.o ottobre corsi allievi ufficiali di complemento per i militari, anche se appartenenti a reparti fuori considerati come mobilitati, che siano nati nell'anno 1900, ovvero che pure essendo nati in anni precedenti, prestano servizio colla classe del 1900. L'ammissione ai corsi è aperta fino a tutto il 15 settembre ed è riservata a soldati, caporali e caporali maggiori che abbiano conseguita la licenza liceale o di istituto tecnico, o titoli di studio equipollenti. Il corso avrà la durata di sei mesi.

SPORT

Le Olimpiadi ciclistiche su strada

(Nostro servizio particolare).

Anversa, 12 (ritardato).

Contrariamente alle previsioni la gara ciclistica olimpionica su strada, chilometri cento cinquanta, non è riuscita favorevole ai colori italiani. Malgrado i numerosi incidenti, è doveroso riconoscere la superiorità degli avversari maggiormente abituati alle durissime gare. L'errore degli italiani è stato di adoperare gomme nuovissime. Hanno sbagliato inoltre il rapporto, troppo ridotto. Essi credevano, come nei giorni precedenti, di trovare un forte vento. Invece la giornata era calma, coperta e fredda. La partenza fu data isolatamente ogni quattro minuti. L'ultimo partito fu l'italiano Gay. La squadra italiana era composta di Gay, Bestetti, Arduino, Guidiani. Tutti bucarono le due gomme. L'italiano Gay si è classificato sedicesimo. La classifica delle squadre è stata la seguente: Francia, Belgio, Svezia ed Italia.

La partenza dei giovani esploratori

Alle 17 di ieri i Giovani esploratori hanno lasciato Torino, parte diretti a Spezia e parte a Trento. Gli esploratori alpini, comandati dal tenente Gualino, saranno a Trento nel pomeriggio di oggi; i marinai comandati dal tenente Tinelli, saranno al Varignano nelle prime ore della mattinata. I campi hanno inizio il giorno 15.

Concorso ginnastico internazionale

Nei giorni 20-23 agosto corrente, si svolgerà a Torino, nell'Istituto Salesiano in Valdocco, il concorso ginnastico internazionale, indetto dalla Società Valdocco. L'Accademia e la gara d'onore avranno luogo nel pomeriggio di domenica 22, alle ore 16. I ginnasti saranno ospitati negli ampi ed igienici dormitori dell'Istituto. Il concorso è dotato di numerosi premi. Le gare avranno inizio venerdì 20 agosto. L'entrata al campo delle gare sarà in via Salerno, 32, angolo via Cattaneo.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

(ladri della patacina bajarda — La miseria delle zuccheare.

Ieri doveva svolgersi per direttissima al Tribunale penale, il processo a carico degli sfollicatori della patacina Bajardi in via Magenta, 25, dei tre intoccabili, una e tutora reginnace e ignolo. All'udienza vennero infatti tradotti unicamente, soltanto il Cesare Sosso, macellaio, abitante in via Monterosa, 36, e Maurizio Serra, abitante in via Cuneo, 41, i due che furono arrestati, dopo una movimentata fuga, nella cantina della casa N. 21 di corso Oporto. Nelle loro deposizioni, davanti al giudice istruttore, i due si mantennero costantemente nella più estrema negativa. Narra il Sosso, che si trovava nell'orto del fatto sul corso Vittorio Emanuele provenente da via XX Settembre, quando giunto all'altezza del corso fu fermato, vedendo correre molta gente inquanto; perchè pregiudicato, se l'era data a gambe. E così, per lo stesso timore, anche a fuggire il Serra, che in quella mattina dal portone dell'abitano N. 25 di via Magenta, dove si era recato per farsi visitare da un dottore specialista. Al istanza della difesa, il Tribunale ha concesso un rinvio a fissa il dibattimento all'udienza pomeridiana del 20 corrente.

Difesa: [illegible] e Sacerdote.

***

Per sottrazione di tagliandi dello stradario delle tessere depositate dai cittadini all'Ufficio « Licenze e Tessere » municipale è stata ieri processata una impiegata, Matilde Zaccaro-Guglielmetti, che era stata denunciata il 31 ottobre scorso. Fu condannata a 5 mesi, 15 giorni di reclusione e 150 lire di multa.

Difesa: avv. Borrani.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica Gianfusco). — Ore 21,15: « Topo d'albergo », commedia di Armont e Gerbidon.

ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Marescal) — Ore 21,15: « Dall'ago al milione » operetta-lampo di Dall'Argine.

BALBO (Compagnia drammatica U. Palmarini) — Ore 21,15: « Il bellardo » dramma dugonesco di X. Bertini.

VERDI (Stazione Rifai). — Ore 21,15: « Andrea Chenier » opera di U. Giordano.

GARIGNANO (Teatro dei piccoli. — Ore 21,15: « I promessi sposi », di Petrella.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 21: « Bistecchita » commedia di Roberto Bracco.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,15: Fregoli.

MARGHERITA — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-09) — Varietà di primo ordine.

Gli spettacoli teatrali di domani

CHIARELLA. Ore 15,30 e 21,15: « Il topo d'albergo » di Armont e Gerbidon — **ALFIERI**. Ore 15,30 e 21,15: « Dall'ago al milione » di Dall'Argine — **BALBO**. Ore 15,30 e 21,15: « Il bellardo » di Xavier Bertini — **VERDI**. Ore 16 e 21,15: « Andrea Chenier » di Giordano — **GARIGNANO**. Ore 15,30 e 21,15: « I promessi sposi » di Petrella — **TEATRO DEL POPOLO**. Ore 15,30 e 21,15: « I cattivi pastori » di Mirbeau.

LA TEMPERATURA

La Stazione Idrodell ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 747.2.
Temperatura [illegible] del giorno 13 + 26,5
Temp. minima della notte dal 13 al 13 + 16,9

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperature nelle 24 ore Massima	Minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura ridotta Ore	Min.
Caserta	28.0	16.0	3/4 cop.	Vienna	—	—
Milano	29.0	16.8	sereno	Amburgo	—	—
Venezia	— .0	— .0	—	Vienna	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	—	—
Genova	27.0	19.0	sereno	Madrid	—	—
Spezia	25.0	19.0	»	Salonicco	—	—
Alessandria	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	30.0	17.0	1/4 cop.	Nizza	—	—
Roma	32.0	21.0	sereno	Malta	—	—
Taranto	29.0	21.0	»	Odessa	—	—
Napoli	29.0	22.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	31.0	19.0	»	Costantin.	—	—
Siracusa	32.0	21.0	»	Atene	—	—
Cagliari	30.0	21.0	»	Belgr.	—	—
Trapani (media)	32.0	22.0	»		—	—

AGOSTO

è un mese di eccezionale convenienza, per gli acquisti nei Magazzini de

LA RINASCENTE

Via Roma ang. P. Castello

la quale accorda, tutti i giorni di questo mese, *sui prezzi segnati*, lo

SCONTO DEL 10 %

per le

TELERIE - COTONERIE - MAGLIERIE
BIANCHERIA - MODE e CONFEZIONI
per SIGNORE, GIOVINETTE e BAMBINI

Lo Sconto si effettua alla Cassa, all'atto del pagamento

CREME E CIPRIE

BERTELLI

LA SALUTE NON E' POSSIBILE SENZA LA CURA ARNALDI

perchè questa è la sola cura che prima purifica il corpo, e poi, con un regime sobrio e naturale, lo preserva dal male.

Per chiarimenti e consulti gratuiti scrivere a:
Carlo Arnaldi - COLONIA ARNALDI - (Genova)

NEVE "La VELLIÈRES,,

In vendita presso tutte le Farmacie e Profumerie d'Italia al prezzo di L. 4.50 — Per posta L. 4.90

Fabbrica Prodotti "La Vellières,,
CIRCONVALLAZIONE, 92 — TORINO

L'unica, la migliore, la preferita da ogni signora per le sue qualità medicamentose, e per il cemento che conferisce alla pelle.

E' assolutamente [illegible] di materie untuose.

UN RADIOTELEGRAMMA DA GIUMBO

Società S. I. P. A. T. - Torino.

« Deletina accolta favorevolmente Colonia. Agente rappresentanza Benadir. — PEROTTI - Società La Somalia - GIUMBO »

"DELETINA,,

Il più potente, il più pratico insetticida ed antiparassitario, energico antiseptico e deodorante.

E' lo sterminio delle cimici

Distrugge istantaneamente i parassiti degli animali, delle piante, dei fiori e dei pollai.

Indispensabile per la pulizia dei cani

Disinfetta e deodora gli ambienti. Di grato odore, non macchia, non corrode: lava, deterge. — Si applica ovunque. — In vendita presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa e principali Drogherie in flaconi da diversi. — Deposito Ditta L'IGIENICA, Torino, corso Principe Oddone, 12. Telefono 44-16.

SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI ANTISETTICI
TORINO - Via Don Bosco, 2

BENZINA-LAMPO

Lubrificanti e pneumatici — Consegne immediate — Servizio a domicilio. — Ditta PESATORI e BIANCHINO di L. Pesatori — Torino, via Giannone, 7, tel. 20-04; via Fabbriche (Borgo San Paolo), 19, tel. 30-93.

NEGOZIO D'ANGOLO
Centralissimo

Cedesi al miglior offerente — Esclusi i rigattieri — Scrivere Cassetta 175 C. Unione Pubblicità, Torino. (20073

Oro pago L. 6

grammo. — Oreficeria CELESTINO MANFREDI, via Montegrappa, 15 (Borgo San Paolo).

MARINA DI PISA

Stazione Balneare incantevole e rinomata

Vendita di 50 Pressoli di area fabbricativa sulla Picata Comunale

Posizione fra le più pregiate lungo la « Via del Mare ».

Il Municipio di Pisa avvisa che la vendita avrà luogo con pubblico incanto il giorno 15 agosto corrente e che sono ostensibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale il disegno della area ed il Capitolato di vendita.

CRONACA CITTADINA

Calorose accoglienze
al Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti è giunto ieri mattina da Roma col diretto delle ore 8.28 ch'ebbe un lieve ritardo di pochi minuti. A riceverlo alla stazione di Porta Nuova erano il Prefetto grand'ufficiale Taddei, col vice-Prefetto comm. Carassi, il suo capo-gabinetto avv. Lattes ed il conte Pollone, il Commissario regio conte Olgiati, accompagnato dal comm. Rovelli e dal comm. Colombo, il generale Bonzani comandante la Divisione militare, il generale Maggiora-Vergano; i colonnelli dei Carabinieri Fenoglio e Parenti, col maggiore Colombini; il comm. Desenzani per la presidenza della Corte di Cassazione, il comm. Regazzoni per la Procura generale della Cassazione, il comm. Duilo ed il comm. Campus-Campus per la Procura generale della Corte d'Appello, il Procuratore del Re avv. Leopoldo Muggia, il giudice avv. Mussi-Isnardi, il commendator Lanza; i senatori Frassati, Teofilo Rossi e Bertetti, gli ex-deputati Giordano, Bonino, Curreno; il Questore comm. Guida ed il vice-questore cav. uff. Tabusso, il colonnello della Guardia regia nob. Mozzoni col maggiore cav. Gigante, il colonnello Pizzi, il comm. Ehrenfreund capo del Compartimento delle Ferrovie di Stato, col cav. Santoro capo stazione principale, il cav. Ferrero Sindaco di Bardonecchia, il direttore delle Poste cav. uff. Bondani, il presidente della Camera di Commercio comm. Bocca col comm. Degliotti, il commendator Giovanni Agnelli, il comm. Falco, l'ingegnere Francesco Sincero, il commendator Bolmida, il comm. Cairano e parecchi altri noti industriali. Molta folla, tra cui numerosi ferrovieri assiatette all'arrivo.

Quando apparve il Presidente del Consiglio, che è in floride condizioni di salute, a malgrado della lunga fatica sopportata in questi due ultimi mesi per i lavori parlamentari, la folla proruppe in un lungo e caloroso applauso tra grida di: « Viva Giolitti! ». Il Presidente scelse qualche minuto sul marciapiede, accanto al treno, per stringere la mano alle Autorità, poi mosse verso il figlio suo prof. Federico — che era venuto ad attenderlo — e l'abbracciò baciandolo con effusione. Seguito dalla folla, l'on. Giolitti conversando col Prefetto e col Commissario Regio si avviò all'uscita e la dimostrazione di viva simpatia si rinnovò. Il segretario di una Associazione di pensionati, che attendeva il passaggio del Presidente, quando gli fu dappresso, si tolse il cappello salutando e gridò: « Onorevole Giolitti, voglia aiutare i pensionati ». Allorchè l'on. Giolitti comparve sotto l'atrio esterno della stazione gli applausi della folla scrosciarono per altre due o tre volte ancora calorosissimi, mentre da un gruppo di popolani si levava nuovamente il grido di: « Viva Giolitti ». Il Presidente si recò a piedi al vicino *Hôtel Bologna*, dove si è ripetuta la dimostrazione, mentre egli accomiatava le Autorità. L'on. Giolitti, che ha viaggiato col suo segretario particolare comm. Lavagna e col suo medico di fiducia dottor Mattoli, partirà questa mattina in automobile per Cavour e si recherà poi domani, col treno delle ore 16 a Bardonecchia, dove già si trova la sua consorte Donna Rosa, per prendere un po' di riposo.

Il Presidente del Consiglio non si è trattenuto a lungo nell'albergo. Verso le 11 usciva e si recava a fare una passeggiata in città; rientrava all'hotel poco prima di mezzogiorno. Tornava ad uscire alle 14,30, e, tutto solo, per piazza Carlo Felice, via Roma, si portava nel centro della città per alcuni acquisti. Dappertutto è seguito da una folla di curiosi, sosta in un negozio sotto i portici di piazza Castello. Si raccolse subito tanta gente che il proprietario credette conveniente abbassare le serrande. L'on. Giolitti, all'uscita fu fatto segno ad una esuberante manifestazione di simpatia. Egli per sottrarsi alla dimostrazione montò in una vettura di piazza e si fece condurre all'albergo, dove ricevette il prefetto di Cuneo conte Frutteri di Costigliole e, più tardi, il nostro prefetto grand'uff. Taddei. Dalle 17 alle 19 l'on. Giolitti si è intrattenuto col senatore Frassati, alla *Stampa*. Verso sera è rimasto nel suo appartamento a lavorare. Dopo cena è ancora uscito in compagnia del suo segretario particolare comm. Lavagna ed ha fatto la consueta passeggiata lungo il corso Vittorio Emanuele.

La costante progressione
del rincaro dei viveri

Le rivelazioni statistiche, eseguite a cura del Municipio nel 1.o semestre del 1920, sul costo dei nove generi principali di consumo popolare, dimostrano che il rincaro di essi continua la sua inarrestabile ascesa. Il confronto tra gennaio e giugno dell'anno corrente è questo:

	Gennaio	Giugno
Pane	0 90	1 05
Pasta	1 20	1 50
Farina granoturco	0 55	0 65
Riso	1 25	1 40
Carne bovina	7 —	9 16
Lardo	10 —	12 —
Burro	12 50	13 —
Latte	0 20	1 —
Olio	2 50	2 50

In conclusione, mentre in gennaio si poteva acquistare un chilogramma di ciascuno di questi generi, con lire 40 90, in giugno la stessa spesa ammontava già a 49 06, ciò che corrisponde ad un aumento del 20 %. E' doveroso aggiungere che i prezzi segnati dall'Ufficio Municipale non sempre — anzi, quasi mai, — corrispondono a quelli che i consumatori o per una ragione o per l'altra sono costretti a subire.

Anche le altre spese che una famiglia deve sopportare hanno subito aumenti nel predetto semestre. I numeri indici rivelano, ad esempio, che per il vestiario, calcolando a 100 la spesa di gennaio, si ha in giugno una spesa di 126 43; per riscaldamento e luce 153 79. Sarebbe rimasta invariata — dice il « Bollettino Municipale », ma che si quanti strappi ed eccezioni alla legge sono stati fatti! — la spesa per l'abitazione che, come abbiamo ripetutamente avvertito, fino al 1.o novembre non può esser aumentata.

Mancano dal conto tutte le spese per altri motivi, per le quali non è possibile compilare statistiche, non essendo soggette a controllo statistico, perchè si riferiscono a merci non calmierate, nè razionate. Ma si può asserire, senza tema di errori, che anch'esse hanno segnato un discreto progresso malgrado ogni buona volontà di Leghe od Autorità.

Così siamo sempre in attesa della sospirata ondata di ribasso che, a quanto pare, incontra una infinità di scogli che le sbarrano il cammino prima che giunga a noi... Mah!

Convegno di insegnanti
di scuole italiane all'estero

Gli insegnanti delle scuole italiane all'estero, residenti attualmente in Italia, sono convocati in Roma presso l'Unione Magistrale Nazionale (via Torre Valle, 53), per il giorno 23 agosto. L'Unione comunica essere suo desiderio che gli interessati inviino durante le vacanze una serie di convegni annuali per discutere e concretare il programma delle annuali richieste, di cui l'organizzazione centrale intende assumere il patrocinio.

Il convegno, fissato per il giorno 23, dovrà trattare: 1.o le aspirazioni di ordine economico, giuridico e morale di maestri delle scuole italiane all'estero; 2.o la coordinazione tra l'opera dell'Unione e quella del rappresentante della classe nel consiglio centrale; 3.o le modificazioni ed i bisogni dell'organizzazione e dello sviluppo delle scuole italiane all'estero.

Il collezionista di valigie... altrui
Le valigie che scompaiono - La sorpresa di Amleto Novelli - Il cinematografista si scusa e si spiega - La cocaina è la mia nemica! - La collezione.

Un collezionista di valigie... altrui è stato arrestato l'altra sera alla stazione di Porta Nuova dall'agente investigativo Salvatore Muggia, del Commissariato di pubblica sicurezza. L'arresto non è stato movimentato, ma il passato del protagonista, le scoperte a cui ha dato luogo l'arresto, rendono interessante questo pur volgare fatto di cronaca. Il protagonista non è uno dei ladri comuni, non è una consueta figura di delinquente, ma un tipo eccezionale: merita di essere illustrato e ciò perchè illumina in qualche modo le figure equivoche di un mondo che nell'interesse dei galantuomini che lo compongono ha bisogno di essere purgato: il mondo cinematografico. La necessità di grandi masse che richiedono le *films* obbligano i dirigenti a non aver troppi scrupoli nella scelta del personale ed avviene così che non rare volte sotto il *frak* dell'artista cinematografico si nascondano tipi e persone che se non hanno avuto a che fare col codice vi scivolano continuamente ai margini. Questa è una di quelle. Elegante, distinto, bel giovane, apparenza signorile, modi cortesi, facile scilinguagnolo, mente prodiga d'inventiva, nessuno avrebbe potuto scambiarlo per un ladro volgare a tale invece si è rivelato. Forse è la prima volta che egli ha a che fare colla giustizia — questo lo si saprà nel corso delle indagini — ma è responsabile di una serie di furti ed il suo arresto pare sia destinato a procurargli delle accuse di truffa.

I furti continuati.

Da tempo il Commissariato della stazione riceveva delle denunzie di scomparse di valigie. Non è un fatto eccezionale, questo. In tutte le stazioni del mondo il caso si verifica e tende ad accentuarsi. Alla stazione di Porta Nuova in questi ultimi mesi le scomparse di valigie erano in crescendo. Per quanto non tutti i derubati ne abbiano fatta denuncia, e molti di essi, sul rivio di perdere il treno o denunciare il furto abbiano preferito arrestare la denuncia e non mancare alla partenza, pure, anche stando alle sole scomparse denunciate, vi era di che dubitare che una combriccola di ladri facesse oggetto di particolare attività il nostro compartimento. Per tale considerazione il Commissariato di pubblica sicurezza aveva dato ordine di aumentare la vigilanza e raddoppiare le pattuglie incaricate della sorveglianza speciale dei treni in partenza ed arrivo.

Tanto per segnalare dei fatti precisi registriamo gli ultimi furti denunciati. E' di ieri l'avventura del disgraziato minatore che, messosi a dormire, con tanto di valigia a portata di mano, nella sala di terza classe, si svegliò al mattino senza la valigia che conteneva la prova di quarant'anni di onesto lavoro. Risale a pochi giorni fa il taglio della borsetta d'argento alla moglie del Ministro italiano nel Lussemburgo, di passaggio nella nostra città. Il giorno 9, Enrico Vallebona, viaggiatore, lasciava per qualche minuto la valigia in un vagone di prima classe per recarsi dal giornalaio e quando tornava nello scompartimento non la trovava più. Luigi Casella, il giorno 6, denunziava essergli stata rubata la valigia lasciata momentaneamente a terra mentre presentava il biglietto per la perforazione.

Nel mese di luglio il libro nero del Commissariato ha registrato un non piccolo numero di valigie scomparse; il 23 luglio, una valigia di pelle gialla veniva rubata alla signora Angela Gabardino. La lasciò per qualche minuto in uno scompartimento di prima classe e tornata non la trovò più. Il 24 luglio lo stesso fatto succedeva al giornalista Giuseppe Califano, capo stenografo al *Mattino*. Rubatagli la valigia che conteneva e suoi abiti, rimase vestito in tela e con tanto di casco a girare per le vie di Torino.

Pochi minuti di assenza e scomparsa della valigia da un vagone di prima classe. Il 21 luglio, Angelo Grugnanano, un viaggiatore milanese, lasciava nei pressi della biglietteria, mentre si accostava allo sportello, la valigia in custodia; non la ritrovava più. Tralasciamo di citare altri casi perchè la serie è lunga. La scomparsa di valigie molte, ma non variano le accidentalità.

Si tratta di una scherzo!

Il collezionista delle valigie... altrui fu arrestato l'altra sera mentre con vivissimo il movimento dei viaggiatori intorno al treno di Roma, in partenza da Torino alle ore 18. Tra i viaggiatori trovavasi il noto attore cinematografico Amleto Novelli, figlio dell'indimenticabile Ermete. Amleto Novelli abita a Roma, ma da qualche giorno trovavasi a Torino per degli impegni cinematografici. Sbrigati i suoi affari, stava per riprendere il treno di Roma portando seco in una valigia, tre copioni di films. Una bella valigia di cuoio giallo, di un discreto valore in questi tempi di caro tutto. L'attore cinematografico recatosi alla stazione per tempo, aveva deposto la sua valigia in uno scompartimento di prima classe, per segnare il posto, poi si era messo a passeggiare su e giù per il marciapiedi in attesa della partenza. Dato il movimento intenso era lontana da lui la preoccupazione che la sua valigia potesse scomparire. Improvvisamente invece egli vide un signore elegantissimo, un giovanotto sui venticinque anni, sbucare dallo scompartimento da lui prescelto e tentare di allontanarsi tenendo la sua valigia. Nessuno poteva dire che la valigia che aveva il giovinotto tra le mani fosse la sua. Amleto Novelli, abituato dal cinematografo alle azioni rapide e alle decisioni improvvise, non si perse a chiamare aiuto, ma si precipitò sulle piste del ladro che gli pareva anche di conoscere. E lo conosceva proprio. Quando lo ebbe stretto tra le mani, in modo che non potesse sfuggirgli, ed ebbe vicino l'agente Muggia, prontamente accorso, sentì dal ladro un discorso del genere.

— Non mi conosce più!? Sono Ghiglieri, Ghiglieri di Roma. Ho voluto farle uno scherzo. Lei è qui per qualche azione cinematografica? Sono a Torino anch'io, per l'identico motivo. Lavoro con Ghione.

Amleto Novelli, riconobbe infatti il Ghiglieri, persona da lui casualmente conosciuta non ricordo bene più in quale delle case cinematografiche nelle quali ha lavorato, ma il ragionamento del ladro non lo persuase affatto.

— Lei è Ghiglieri, sarà subito, ma nessun dubbio anche che mi volesse portare via la valigia. Certe cose di scherzo fare nelle films ed il pubblico può anche prenderle per vere, ma nella vita, caro mio, bisogna stare con gli occhi aperti. Lei è un ladro e io sono un galantuomo.

Il Ghiglieri, finse allora di svenire, di non capire bene cosa aveva fatto e che cosa stava facendo, di perdersi nelle nuvole di svariate nel fumo, ma non tardò il risveglio. Il Novelli ed il Muggia accompagnarono il Ghiglieri al Commissariato e lo affidarono all'avvocato Piccioni.

Sono un cleptomane!

Dopo la trovata comica, la trovata passionale, tragica. L'attore cinematografico non voleva smentire se stesso, tentare un « escamotage », burlarsi dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, rendersela benigna con la esposizione di una situazione sentimentale, commovente. Appena entrato nell'Ufficio, si abbattè sull'ampio seggiolone, che sta a fianco del tavolino del commissario avv. Piccioni, abbandonò la testa tra le mani e cominciò a parlare con voce singhiozzante, sommessa, cercando di dare alle sue espressioni un senso di tragicità.

Alla richiesta delle generalità diede risposte categoriche.

— Mi chiamo Giacomo Ghiglieri, figlio fu Vincenzo, e di Emilia Maruchi. Sono nato a Roma, il 22 luglio 1895. Non ho a Torino una dimora fissa. Alloggiai all'« Hôtel della Nazioni », all'« Hôtel fiocco Cavour ». Artista cinematografico, ho partecipato alla creazione di « films » in diverse Fabbriche torinesi e particolarmente in quella dove opera Emilio Ghione.

Richiestogli dal commissario se negava di aver avuto in animo di rubare la valigia ad Amleto Novelli, così come aveva fatto al momento dell'arresto, cambiò tattica. Non negò, ma cercò al suo sito delle attenuanti. Attenuanti di attualità.

— Non nego il furto. Non sapevo che la valigia appartenesse ad Amleto Novelli. Non posso dire di averla presa per ischerzo e per avere motivo di avvicinare il proprietario. Quello che non so spiegare, e che ripongo sono in qualche modo giustificare il mio atto, è come mi sia dentro, io che sono un galantuomo e che appartengo ad una famiglia di galantuomini: — il povero mio padre, morto anni or sono, era cancelliere alla Segreteria Pontificia, in Roma, — a commettere un atto di delinquenza. Non so capacitarmi. Non so dare spiegazioni a me stesso. La mia memoria si è avarita. Non ricordo quello che ho fatto prima del momento in cui mi sentii afferrare dall'agente e dal Novelli. Non so come la valigia del figlio del grande attore che ho tanto ammirato, sia venuta tra le mie mani. Non ricordo più nulla. Mi sono trovato alla Stazione senza sapere di esserci venuto; senza entrare nello scompartimento dove il Novelli aveva depositata la valigia, senza avere coscienza di me stesso; ho rubato la valigia, ma sento di non avere responsabilità in questo atto. Sono un disgraziato.

Il commissario Piccioni lo osservava non senza sorpresa e per un momento fu anche preso da un senso di commozione dinanzi all'accento straziato del giovane. La stessa « mise » del giovinotto lo impressionava. Non poteva trattarsi del solito delinquente in guanti gialli. Aveva in sè un non so che di speciale, di eccezionale, che colpiva. Il Ghiglieri continuò:

— Sono un disgraziato. Nell'ambiente che frequento per necessità di vita e nel quale sono stato travolto dal mio temperamento, ho preso l'abitudine della cocaina. Sono un cocainomane. Il vizio mi ha talmente preso e fiaccato un tale abuso del pericoloso eccitante che sono diventato irresponsabile delle azioni che commetto. Oggi ho preso parecchi grammi di cocaina; non vedo più chiaro, non ragiono più, non so dire quello che ho fatto, nemmeno so in questo momento che cosa dico.

E con un movimento che parve spontaneo si raccolse maggiormente in se stesso. Il commissario Piccioni, pure riservandosi di far compiere nella mattinata di oggi una diligente perquisizione negli alberghi indicati dal Ghiglieri, decise, che se nulla risultava di grave a carico del Ghiglieri, tenuto calcolo che si trattava di un primo atto di delinquenza, egli sarebbe stato processato per direttissima.

Le tre valigie

Il Ghiglieri aveva invece mentito. Mentito una seconda volta, dopo che già aveva mentito una prima col Novelli. Generalità esatte, professione esatta, per quanto forse il titolo d'artista sia esagerato per l'opera da lui prestata presso le ditte cinematografiche, ma catalogazione falsa che si trattasse di un primo furto. Le indagini eseguite dal sergente della Guardia Regia Boi e dagli agenti Taierra e Martucci, hanno provato che il Ghiglieri era un vero e proprio amatore delle valigie altrui e che non poche valigie, per sua opera, devono essere scomparse dalle nostre stazioni.

Il Ghiglieri, secondo le sue affermazioni, trovavasi a Torino da circa sei mesi. Lavorò in diverse Case e fu anche retribuito con stipendi mensili di una certa importanza. Millesettecento lire al mese. Da tempo però era disoccupato. I motivi della disoccupazione non sono noti; ma è facile pensarli. Dopo un periodo di attività febbrile, stando alle dichiarazioni di molti appartenenti al mondo cinematografico, le fabbriche in questi giorni hanno limitato le esecuzioni. Elementi poco sicuri come il Ghiglieri devono essere stati lasciati in libertà. Il Ghiglieri, pensò allora a dedicare la sua attività a qualche industria non meno proficua. Tenuto trasportare nella vita, molte delle avventure che sanno sino svolgersi nel cinematografo e da attore o da comparsa divenne ladro di valigie. La nuova industria alla quale si dedicò, per quanto siano state trovate nel suo albergo diverse valigie, non deve avergli portato i frutti desiderati. I proprietari dell'Hôtel delle Nazioni, dichiarano infatti che particolarmente in questi ultimi tempi egli lardava nei pagamenti, si faticava ad avere da lui qualche denaro. Ultimamente lasciò l'Hôtel consegnando in pagamento del suo debito una cambiale di lire ottocento, cambiale pagabile dopo sette giorni. I sette giorni però passarono ed egli non si presentò a ritirarla.

Gli agenti che furono all'Hôtel delle Nazioni per la perquisizione, trovarono tre valigie di cuoio, una di esse legata in quattro parti, l'altra sfondata e l'altra ridotta ai soli sarrami, e la coperta. Dentro le valigie un mondo di oggetti da *toilette* e di vestiario. Un numero infinito di colletti, non poche camicie da notte, cappelli, vestiti, ma di tale misura che possono servire a Macisste, ma ai Ghiglieri no. Solo questo fatto da già la certezza che non può trattarsi se non di oggetti rubati. Un miscuglio di capi di biancheria di ogni misura, ed insieme di oggetti di *toilette* scompagnati. Si vede che il Ghiglieri toglieva dalle valigie quanto poteva essere venduto senza incappare in denunzie, e lasciava il rimanente nelle valigie attendendo l'occasione di potersene liberare. Dovendo lasciare l'Hôtel delle Nazioni, trasportò le valigie rubate nella stanza di un suo amico che abitava nello stesso albergo e dichiarò al proprietario che le lasciava nell'Hôtel per garanzia del pagamento. Gli abituati a tale misura, si pensa abbiano ad apparecchiare al Caffano. E così parte della bianchería, che, come abbiamo detto, è buona per Macisste.

Al proprietario, anzi, che lo richiese perchè se ne andava, disse che stava per trasferirsi in altra città, dove era stato chiamato per la esecuzione di speciali films. Il proprietario invece asseriva che egli non aveva fatto che trasferirsi all'Hôtel Rocca Cavour.

La perquisizione all'Hôtel.

Sequestrate le valigie, avuta così la prova che si trattava di furti continuati e non di un furto occasionale, il commissario avv. Piccioni provvedeva al trasporto alle carceri del Ghiglieri, a disposizione del procuratore del Re, al quale venivano trasmessi i verbali d'arresto e delle perquisizioni operate.

Abbiamo avuto occasione d'intrattenerci colla proprietaria dell'Hôtel delle Nazioni, a proposito del suo simile cliente. Non ha saputo dirci molto relativamente al traffico delle valigie, ma ha soddisfatto la nostra curiosità circa le abitudini del Ghiglieri. Ha riconfermato a noi quanto aveva già detto al commissario sul cattivo pagatore, poi è passata a parlarci della vita che il Ghiglieri conduceva.

— Vestiva così elegantemente, aveva modi così compiti, che mai avrei sospettato potesse trattarsi di un ladro. Stava da noi da circa cinque mesi, ma al eccezione del fatto che era tardo nel soddisfare i suoi impegni, non ci diede mai speciali noie e noie gravi. Dall'albergo si era notato che ogni tanto scomparivano qualche piccola cosa. Piccole cose veramente, ma noi si pensava a lui. Il fatto che doveva essere molto a corto di quattrini il personale ebbe occasione di rilevarlo per delle piccole ruberie che egli faceva nella nostra cucina. Si attaccava a tutto, alla birra come al vino, al pane come ai pesci « in carpione ». Tornando in casa, non mancava mai di passare nella sala da pranzo ed in cucina per vedere se trovava qualche cosa da « arraffare ». E' giovane, ha molto appetito, si pensava. Deve guadagnarne pochini: alla sera torna a casa e deve avere lo stomaco vuoto. Arraffa quello che può. Pazienza. Non si sarebbe pensato mai, però, che fosse un ladro di valigie. Le valigie erano sfondate, tagliate da lui, ma aveva cura di mascherarle. Del fatto che erano sfondate non ce ne siamo accorti che stamane, quando avvenne la perquisizione. Aveva un parente qui a Torino. Non voleva più vederlo. Le abitudini dissipatrici del giovane lo irritavano. E non aveva torto.

Non abbiamo visto il Ghiglieri, ma abbiamo avuto sott'occhio le sue fotografie. Ha veramente una fisionomia rassicurante. Niente in lui che lo faccia ritenere per quello che si è rivelato. Appartiene ad una buonissima famiglia.

La disgrazia d'una signora

Ci telefonano da Roma che la contessa Costanza Giuliani vedova Gazelli di 68 anni, torinese, domiciliata a Torino, là quale suole trascorrere ogni anno qualche mese alla capitale dove ha larghe conoscenze negli ambienti aristocratici, fu investita all'attraversare la piazza del Cinquecento da una vettura pubblica ed ha riportato contusioni giudicate gravi. E' stata trasportata al Policlinico dove è stata trattenuta in osservazione. Il veturino è stato fermato dalle guardie regie.

Biglietti da lire mille
meravigliosamente falsificati

Abbiamo potuto sapere che in questi giorni i cassieri della Banca d'Italia hanno sequestrato ed annullato col relativo contrassegno a perforazione, parecchi biglietti da mille lire d'emissione, ma apocrifa, della stessa Banca. Nella sola giornata di ieri ben cinque denunzie per questo motivo sono pervenute alla competente autorità.

I biglietti sequestrati sono contrassegnati coi numeri C 6 - 0948; C 21 - 0287 - O 5 - 1532, e sono difficilmente riconoscibili dai veri, tanta è la precisione dei dettagli e l'accuratezza dell'esecuzione. La carta, la stampa, la filigrana ed ogni dettaglio sono imitati con tale perfezione da indurre in errore anche i più esperti e da autorizzare le più svariate congetture sulla provenienza dei biglietti falsi. Ma poichè il diavolo insegna a fare le pentole e non i coperchi, gli abilissimi falsificatori sono incorsi in una grave inesattezza che è quella che ha tradito l'origine spuria dei biglietti. Nel margine sinistro della faccia anteriore, il difuori del fregio ornamentale che incornicia le diciture del biglietto, è impressa la dicitura « *Decreto Ministeriale* 25 *marzo* 1912 e il *dicembre* 1917 - Ebbene, tale dicitura è sbagliata perchè il Decreto citato 25 marzo 1912 e... inesistente. Questo è il contrassegno dal quale si può sicuramente riconoscere la falsità dei biglietto e noi lo pubblichiamo perchè la cittadinanza sia tutta in guardia.

Il Procuratore del Re, avv. Leopoldo Muggia, ha già disposto perchè le più accurate, minuziose ed attive indagini vengano esperite per rintracciare i falsari, indagini che in questo caso rivestono particolare importanza, non soltanto perchè si tratta di biglietti di grosso taglio e perchè di un maggior danno cui debbono soggiacere coloro che in buona fede li accettano, ma anche, e più, perchè la perfezione della falsificazione accresce il pericolo. Per il momento non vogliamo dire di più, anche per non intralciare l'inchiesta dell'Autorità giudiziaria.

Tentati furti alla ferrovia
con bollette falsificate

Gli agenti della Squadra mobile, hanno compiuto una buona operazione allo scalo della nostra stazione. Da tempo veniva segnalato che, mediante bollette false, venivano portate via illecitamente merci dai nostri scali. Veniva disposto un attento servizio di sorveglianza e due di questi operatori venivano assicurati alla giustizia.

Un individuo in autudine sospetta veniva visto gironzolare intorno ai depositi. Nulla faceva di speciale, ma osservava i colli ivi mantenuti, con tanta diligenza che sorse qualche sospetto sulle sue intenzioni. L'individuo venne pedinato, e per il fatto che aveva compiuto quanto gli era necessario, usciva dallo scalo. Gli agenti lo seguirono, lo pedinarono a lungo, ma non trovarono motivi per arrestarlo. Nel pomeriggio due facchini si presentarono allo stesso scalo e mediante presentazione di una bolletta ritirarono due colli. Erano due dei colli che lo sconosciuto del mattino aveva osservato più attentamente. Gli agenti, che avevano seguito lo sconosciuto del mattino, seguirono anche i facchini, che caricata la merce si recarono in via Santa Croce, n. 2, e giunti sotto il portone sostarono in attesa. Visto la sosta gli agenti si avvicinarono e presero ed interrogare i facchini.

—Perchè vi siete fermati? Che cosa aspettate?

— Ci si è dato l'incarico di ritirare questi colli e di portarli qui. Attendiamo chi ci ha data la commissione.

— E allora attenderemo anche noi.

L'attesa non fu lunga. Dopo poco tempo entrava in via Santa Croce n. 2, un individuo che i facchini riconobbero come la persona che aveva loro ordinato di ritirare i colli. Gli agenti fanno per avvicinarlo, ma quello avendoli forse riconosciuti, torna sui suoi passi e si dà a fuga precipitosa. Non potè però allontanarsi di molto, perchè gli agenti gli furono sopra e lo arrestarono. Risultò essere certo Romeo Barbero, di anni 22, da Foggia, disegnatore, abitante in via Villafranca, 54. La merce venne rinviata alla stazione ed i facchini rilasciati, essendo risultata provata la loro innocenza.

Il Barbero venne invece trattenuto. Interrogato dal comandante interinale la Squdra mobile, avv. Failla, egli negò di aver voluto appropriarsi della merce della stazione servendosi di bollette false, ma le sue affermazioni lasciarono perfettamente inveduto il comandante la Squadra mobile. Vennero intensificate le ricerche per rintracciare il misterioso individuo visto dagli agenti il mattino, e dopo non poche fatiche si finì per acciuffare anche lui. Egli è certo Luigi Ficcadenti, di anni 25, nativo di Fermo, meccanico.

Dopo qualche reticenza finì per confessare che egli si era recato alla stazione per prendere nota dei colli giacenti nei depositi e di aver consegnato la nota al un suo amico che provvedeva a compilare i documenti falsi. Questo suo amico si pensa sia il Barbero, ma questi nega. Dice che a fare le operazioni erano in tre. Chiuse così le indagini i due individui venivano inviati alle carceri a disposizione del giudice istruttore. L'operazione venne compiuta dagli agenti Vogliino, Boox e Monti.

Di male in peggio
Le imprudenze dei bambini

Certo Michele Botto, d'anni 35, abitante in via della Chiusa, 38, impiegato privato, si trovava ieri su un *camion*, in una ripida discesa lo *chauffeur* lo avvertì che si era spezzato un freno. La corsa era vertiginosa, l'automezzo non correva, volava. Il Botto, impaurito, dispernando salvarsi se rimaneva più oltre sul veicolo, si buttò a terra, dove rimase privo di sensi. Si avviò all'ospedale, dove il dottor Guarella lo operò della trapanazione del cranio. Venne ricoverato con prognosi riservata.

— Un grave scontro tra una vettura tramviaria ed un *camion* militare avveniva ieri, in via Ponte Mosca, angolo corso Emilia. Il tram era condotto da certo Massimo ed il *camion* dal soldato Tinivella. I due veicoli riportarono gravi danni. I due conduttori rimasero illesi. Chi ci andò di mezzo fu un soldato, che si trovava sul *camion*, certo Coccolini Giuseppe. Sbalzato a terra, riportava delle gravi contusioni e commozione viscerale. Trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni da una barella della Croce Verde, veniva ricoverato e giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni, dal dottor Carpenza.

— Mentre si trovava sulla riva del Po, nei pressi della Società Armida, il ragazzo Alberto Bellone, di anni 7, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua, che in quel punto è profonda circa due metri. Il barcaiuolo Lino Perrucca, di anni 65, che si trovava in quei pressi, benchè vecchio, si buttò nell'acqua e riuscì a trarre a salvamento il ragazzo. Soccorse da una guardia municipale, venne accompagnato dalla madre abitante in via Berthollet, N. 9.

— Il bambino Marchetto Rinaldo, d'anni 4, mentre si trastullava sul balcone della sua abitazione, in via Tiziano, 37, mancandovi nella ringhiera un ferro, si sporse nel vano e precipitò nel sottostante cortile, dall'altezza del primo piano. Riportò la frattura complicata del femore destro. Ricevette al San Giovanni le cure del dottor Ferrero, che lo dichiarò guaribile in tre mesi.

Un energumeno

L'ispettore Cammarata, che si trovava ieri di servizio in Piazza Castello, avendo udita scattinare grida partire dal cortile della casa segnata col N. 28, si avvicinò assieme ad alcuni curiosi e trovò che tra il personale del ristorante Disey era avvenuto un diverbio causato dal licenziamento di un cameriere, certo Sarra, che era stato in quei giorni assunto in prova. Il cameriere, benchè regolarmente licenziato, non voleva lasciare il suo posto e minacciava coltello i compagni una scodella e della verdura, ma si calmò appena quando intervennero col Commissario altri agenti, ed in una colluttazione fece l'agente investigativo Pasquale Salerno che venne all'ospedale dichiarato guaribile in 10 giorni, l'energumeno sarà processato per direttissima.

La prima rappresentazione del "Teatro dei piccoli,,
al Carignano

Marionette e sonette inappuntabili; stendi pittoreschi e leggiadri, movenze significative e composte, costumi accuratissimi. Tutto quello che è proprio del teatro di marionette, e che è preventato nel paleoscenico, adeguatamente rimpicciolito, trova nella sua parte un equilibrio novevole e piacevole; senonchè sulle marionette finora vedute quale che vengono da Roma, hanno vantaggi di rifinitezza tecnica, nel gesto, nella flessibilità, nell'eleganza; certo, sono curiosità la cosa è graziosa. Sarebbe fuor di posto parlare gravemente dell'esecuzione musicale; un'orchestrina riunita ai minori termini ed alcuni cantanti eseguirono parecchi pezzi del melodramma del Petrella Imbaldo sul « Promessi Sposi ». Gli abili manovratori dei fili azzeccarono i movimenti con perfetto sincronismo delle parole, e che sovente si risolvevano in una felice satira del pigiamismo virtuosistico. Nell'insieme lo spettacolo piacque al pubblico, non molto numeroso. Parecchi marchesi, si preannuncia una seconda serie « Carillon » di Massimo.

Seguendo la Cronaca

La ferrovia Gozzano-Alzo

Egregio Sig. Direttore,

Riferendosi alle varie corrispondenze da Alzo-Gozzano comparse in questo suo pregiato Giornale sulla Ferrovia Gozzano-Alzo, il sottoscritto Consiglio di Amministrazione della Società Ferroviaria Cusiana, esercente e proprietaria di detta linea, prega la S. V. di voler cortesemente pubblicare le seguenti informazioni.

Giova anzitutto premettere che la linea ferroviaria in parola è una ferrovia privata (non una ferrovia pubblica concessa in esercizio all'industria privata) tutta costruita in sede propria, per una lunghezza di non più di otto chilometri, destinata in origine al trasporto privato dei grandi delle cave di Alzo e successivamente, cioè dal 1900, autorizzata per venti anni, e cioè non oltre il 1920, ad eseguire anche il trasporto passeggeri ed altre merci, contro un compenso annuo, da parte del Governo, di L. 8197,07.

Il movimento delle cave, è venuto per cause diverse lentamente a ridursi, anzi a cessare completamente, durante gli anni della guerra. Quello dei viaggiatori non superà in media le venti (diciamo venti) persone al giorno, di cui una parte è rappresentata dai villeggianti di Alzo e paesi vicini, nei soli mesi di estate.

Ciò premesso per meglio chiarire quanto è stato affermato da persone evidentemente male informate sulla « miniera » di operai (i funzionari addetti al servizio di questa ferrovia sono in tutto 15) e di viaggiatori che dalla soppressione eventuale di questa ferrovia potrebbero risentire gravi danni — si dichiara quanto segue:

La recente sospensione del servizio non è stata affatto nè una conseguenza, nè tanto meno una rappresaglia, della sciopero del personale, ma è dipesa unicamente dalla situazione precaria in cui la Società è venuta a trovarsi in seguito alla crisi generale dei trasporti, per gli enormi aumenti di tutte le spese e la diminuzione relativa del traffico, verificatisi in questi ultimi anni.

Il bilancio della nostra piccola azienda si è chiuso nel '18 con una perdita di L. 28.450,40; nel 1919 con una perdita di lire 47.134,17; e dai risultati accertati al 31 luglio u. s. si prevede per il 1920 una perdita di oltre lire 80.000, senza tener conto, s'intende, degli interessi dovuti al capitale azionario.

In base ai Decreti Luogotenenziali dell'Aprile e dell'Ottobre 1919, la nostra Società inoltrò a tempo debito, reiterate domande al Ministero dei LL. PP. per ottenere i sussidi straordinari da tali decreti previsti e accordati od altre aziende di trasporti in condizioni meno cattive della nostra. Ma nonostante tutte le premure e le insistenze fatte, essa non è riuscita a conseguire a tutt'oggi che un solo acconto di lire 12.800, in parziale reintegrazione della perdita dell'esercizio 1918, nè ha ricevuto risposta alcuna alle domande inoltrate per il compilamento del sussidio per l'esercizio 1919 e per il pagamento di quelli susseguenti.

Così stando le cose, poichè la Società ha già perduto ad oggi oltre la metà del proprio capitale di L. 220.000, e deve far fronte al pagamento di debiti ipotecari, di imminente scadenza, per circa 200.000 lire, nè sa dove poter attingere ulteriori fondi per affrontare le perdite dell'esercizio, si è trovata suo malgrado costretta alla sospensione del servizio.

Questi e non altri i veri ed unici motivi dell'attuale ingresciosa situazione.

Ma poichè le Autorità si sono interposte affinchè il servizio sia riattivato, dando precisi affidamenti che opportuni provvedimenti saranno subito presi per far avere alla nostra Società i necessari sussidi, questo Consiglio di Amministrazione, per deferenza alle Autorità stesse, nonchè per dare un ultima prova della sua buona volontà, ha deciso, con suo personale sacrificio, di riprendere in via provvisoria il servizio, confidando che il Governo e tutti coloro a cui pare sia tanto a cuore questa ferrovia, vogliano adoperarsi per la sua definitiva sistemazione senza della quale la continuazione regolare del suo esercizio non sarà evidentemente più possibile.

Ringraziando della cortese ospitalità, gradisca, Egregio Sig. Direttore, i nostri ossequi.

Milano, 11 agosto 1920.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA SOCIETA' FERROVIARIA CUSIANA

Stagione terribile!

Quanto l'inverno, più dell'inverno, l'estate è una stagione terribile per la carnagione femminile. Il caldo, il sole, il sudore, le bruciature, la screpolano, la oscurano. Che aspettate, lettrici mie, che dovete partire per le villeggiature, per le spiaggie, per le montagne, a provvedervi

ULTIME NOTIZIE

Una grande assemblea del proletariato inglese

contro la guerra, per la pace con la Russia

Mille delegati - 6 milioni di organizzati Lo sciopero generale nel caso di intervento armato per la Polonia e Wrangel - Si chiede il riconoscimento del Governo dei Soviets - L'attenuazione diplomatica della Francia.

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 13, notte.

L'idea rivoluzionaria qui in Inghilterra ha fatto più cammino negli ultimi sei giorni che negli ultimi sei anni. Il merito naturale a quegli alleati ed a quei pochi ma potenti concittadini, contro i quali Lloyd George ha dovuto lottare e sta lottando per far trionfare la sua idea della pace completa ed equanime con la Russia. L'alternativa di fronte al primo ministro è ora di tirare innanzi ad ogni costo per la via della pace, piegando o trascurando le ritrosie della Francia, oppure di dare battaglia cinta e lasciar rotolare le cose per la china peggiore, procacciandosi gli applausi di Parigi. Nel secondo caso l'idea rivoluzionaria marcerebbe innanzi a spron battuto, mentre nel primo caso Lloyd George la rimanderebbe indietro di sei mesi. La sua scelta non può essere dubbia e la giornata di oggi è forse decisiva in questo senso.

Fanale rosso per la pace

Oggi, infatti, l'intera vicenda laburista inglese ha alzato un fanale rosso, che neanche un cieco potrebbe scambiare per un fuoco fatuo. Oltre mille delegati operai si sono riuniti sotto l'egida del Congresso tradeunionista e del Labour Party, in una grande sala che sorge dirimpetto al palazzo del Parlamento, nella Central Hall di Westminster. I delegati rappresentavano una massa di sei milioni di lavoratori organizzati che vogliono la pace con la Russia anche, se occorre, contro la Francia. Lo stato d'animo di questa massa è tale, che la rinascita delle voci di guerra ha coagulato quasi istantaneamente le molte fazioni in cui era suddiviso in altri terreni di lotta. Sarebbe però in errore chi scambiasse per pacifismo la ritrovata risolutezza ed energia ad una nuova guerra: una rivoluzione sarebbe ancora lontanissima, perchè i dirigenti inglesi rimangono tuttora i più accorti ed illuminati del mondo, ma se dovesse scoppiare, sarebbe una rivoluzione pronta a battersi per terra e per mare come non si è battuta alcun'altra. Senonchè, per adesso, il solo desiderio di pace, di rinvigorimento e di lavoro, e nell'animo delle masse operaie inglesi. Esse pensano soprattutto alle loro prospettive casalinghe, vedono avvicinarsi una crisi industriale instabile con molta disoccupazione all'orizzonte. La massa è tutta in armi contro gli alti prezzi, che tendono sempre a salire, e la Federazione dei minatori, riunita ieri in assemblea generale, deliberava, per esempio, d'indire per il 22 agosto, fra i suoi 900 mila operai, un referendum sulla opportunità di proclamare un grande sciopero minerario per costringere il Governo ad elevare le paghe ed a ridurre nello stesso tempo le tariffe di vendita del carbone all'interno.

L'ordine del giorno

La conferenza plenaria d'oggi è stata convocata sotto l'eco della esplosione di politica dannunziana avvenuta a Parigi, col repentino riconoscimento di Wrangel. Il quotidiano laburista, a prefazione di questa grande assemblea nazionale operaia, scriveva stamane: «Sappiamo ora che il Governo francese ha fatto all'ultimo minuto un disperato tentativo per distruggere la possibilità della pace europea e soltanto la conferenza del labourismo inglese può impedire in questo momento che il tentativo riesca». La riunione si è aperta al canto dell'Internazionale e si è chiusa con l'inno della bandiera rossa. L'ordine del giorno fondamentale votato all'unanimità, autorizza il Comitato di azione laburista ad ordinare ogni e qualsiasi forma di astensione dal lavoro, che le circostanze richiedano per ottenere gli scopi seguenti:

1.o Una garanzia assoluta contro ogni intervento armato inglese a favore della Polonia e del generale Wrangel, e di ogni altra impresa militare o navale a danno del Governo dei Soviets;

2.o Richiamo di tutte le forze navali britanniche che operano direttamente o indirettamente in funzioni di blocco;

3.o Riconoscimento del Governo russo e inizio delle più libere relazioni commerciali fra l'Inghilterra e la Russia.

L'ordine del giorno termina quindi così:

«Questa conferenza rifiuta inoltre di associarsi a qualsiasi alleanza dell'Inghilterra con la Francia, oppure con ogni altro paese il quale si impegni ad appoggiare Wrangel o la Polonia, oppure a fornire comunque loro altro materiale bellico per qualunque genere di attacco contro la Russia socialista».

"O la pace, o la rivoluzione,,

Presiedeva il leader del Congresso parlamentare laburista Adamson, uno dei più benemeriti organizzatori tradeunionisti. Ma questa volta i capi delle frazioni più moderate andarono a fondo come i più noncali degli estremisti. Il segretario della Federazione dei ferrovieri, on. Thomas, il quale seppe tante volte far prevalere un esemplare spirito di moderazione nei Consigli operai, corse oggi agli avamposti di un movimento nella cui bandiera sta scritto ben chiaro: «O la pace o la rivoluzione!». Egli si dichiarò convinto che l'attuazione di un Comitato d'azione laburista contravviene alle norme costituzionali, ma si proclamò paladino del Comitato stesso affermandone la necessità imprescindibile. Proponendo poscia in persona l'ordine del giorno, egli rammentò di aver militato finora contro la lotta dello sciopero generale preferendovi quella parlamentare, e ha avvertito esplicitamente: «Badate, che questo ordine del giorno non significa soltanto che seguiremo una semplice politica della braccia conserte. Se esso dovrà essere stato molto effetto sugli spiriti inglesi, di cui si faceva eco ieri sera un foglio conservatore, e talvolta ufficioso, scrivendo: «Noi non abbiamo nè uomini, nè denari da spendere in una guerra. La Francia sta peggio di noi. Essa ha meno uomini, ed è più esposta a pericoli di dissensi interni; e le sue alleanze sono assai più discusse delle nostre. Crede dunque realmente la Francia di essere in grado di addossarsi da sola i vasti e indefiniti impegni coinvolti in una guerra contro la Russia».

Comunque, è possibile che sulla base della rinuncia ad ogni azione immediata, in attesa dei risultati di Minsk, si riesca ad imbastire un rappattumamento, lasciando in questione essenziale del riconoscimento in retroscena, come una decisione lemmeno nemmeno senza effetto. Ciò permetterebbe all'Inghilterra di continuare per la sua via, giacchè la politica inglese rimane immutata ed immutabile, così come è stata annunciata in Parlamento martedì scorso dal primo ministro.

M. P.

I delegati russi e polacchi s'incontrerebbero oggi a Minsk

Varsavia, 13.

L'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri comunica che nella notte dal 10 all'11 agosto è giunto da Mosca il radiogramma seguente: «I rappresentanti del Comando russo attendevano la vostra Delegazione sulla via massima tra Siedlice e Niemirzesco il 9 Agosto. Benchè essa non sia giunta, sono state date le opportune disposizioni per incontrarla quando essa giungerà. Preghiamo di farci conoscere la data del suo arrivo ed i nomi dei corrispondenti della stampa che voi desiderate che la accompagnino. Non sarà fatta alcuna difficoltà all'invio dei vostri corrieri e alla trasmissione dei vostri radiotelegrammi. — Firmato, Cicerin».

Il Governo polacco, come pure il Consiglio di difesa nazionale, avevano già deciso in massima di mandare una Delegazione composta dei rappresentanti del Governo e dei principali partiti della Dieta. Tuttavia, visto che i parlamentari partiti ieri non erano ancora tornati, la data della partenza della Delegazione non era stata ancora fissata. Questa notte fu inviato il radiotelegramma seguente a Mosca: «Attendiamo il ritorno dei nostri parlamentari prima di inviare la nostra Delegazione. Vi avviseremo della data della partenza e del numero dei membri, del personale e dei giornalisti che ne faranno parte».

I parlamentari polacchi sono poi tornati oggi, 12 agosto, dal fronte, ed hanno inviato, d'accordo con le autorità sovietistiche, i delegati per l'armistizio e per i preliminari di pace s'incontrino a Minsk.

La Delegazione polacca è composta del presidente sottosegretario di Stato Dombski; e, come membri, del sottosegretario di Stato Wroblewski e di vari rappresentanti del Parlamento e dello Stato Maggiore. La Delegazione passerà la linea del fronte il 15 agosto. I corrispondenti della stampa sono stati ammessi. (Stefani).

Chiamata alle armi di alcune categorie della classe 1900

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica:

«Sono chiamati alle armi nel tempo e con le modalità che saranno stabilite dal ministro della guerra: A) i militari della classe del 1900 inscritti od inviati in congedo illimitato perchè affetti da imperfezioni o infermità specificate nell'elenco allegato B del decreto luogotenenziale 1156 del 22 luglio 1917; B) i militari della classe del 1900 inscritti od inviati in congedo illimitato per avere sotto le armi un fratello della classe 1898 o '99; C) i militari della classe del 1900 inscritti od inviati in congedo perchè appartenenti alla soppressa seconda categoria o perchè erano in possesso di titoli che avrebbero dato luogo all'iscrizione nella categoria stessa. I militari di cui alla categoria C, che abbiano già prestato precedentemente servizio per almeno quattro mesi, saranno trattenuti alle armi per un periodo non superiore ai due mesi».

Il senato convocato pel 15

Roma, 13, notte.

Il Senato sarà convocato in seduta pubblica il 15 settembre. (Stefani).

Un caso Bergonzoni a Reggio Emilia?

Reggio Emilia, 13, notte.

I ferrovieri della sezione di Reggio Emilia, riuniti in assemblea straordinaria alla Camera del Lavoro, hanno approvato un ordine del giorno con cui, visto che la condanna subita dagli scioperanti per l'applicazione dell'art. 181 in occasione dello sciopero del gennaio scorso per opera del Tribunale di Reggio Emilia, confermata dalla Corte di Appello di Modena, costituisce una flagrante violazione del concordato fra Governo e Sindacato che pose fine allo sciopero; rilevato la parzialità di trattamento dei ferrovieri scioperanti regionali in confronto dei compagni del resto d'Italia; constatando nella condanna un sentimento di vendetta delle autorità locali verso la massa scioperante; invitano il C. C. del Sindacato Ferrovieri a provocare subito dal Governo un provvedimento riparatore con la cancellazione della sentenza di condanna e dall'Amministrazione Ferroviaria l'immediato allontanamento delle persone che si fecero denunciatori degli scioperanti contro lo stesso parere della Divisione di Bologna, persone che gli interessati individuano nel sorvegliante Cavallaro e nel locale capostazione, deliberano di seguitare fermi e risoluti nell'agitazione fino ad esaudimento degli scopi indicati.

DA SAVONA

Tragedia di un treno. — L'operaio Delfino Giovanni, d'anni 44, savonese, addetto allo stabilimento siderurgico, rimase investito e travolto dal sopraggiungere di ragioni ferroviarie cariche di carbone. E stato trasportato morente all'ospedale.

Lo sciopero degli scaricatori portuari. — Le locali organizzazioni portuarie hanno iniziato lo sciopero di solidarietà con le consorelle di Napoli. Stasera manifestazione.

ULTIME DI CRONACA

Gli episodi torinesi dell'agitazione nazionale dei metallurgici

Qualche mese addietro, come è noto, la Federazione Italiana Operai metallurgici (Fiom) presentava agli industriali un dettagliato memoriale contenente richieste di miglioramenti d'indole morale e finanziaria. Mentre la discussione sul merito delle domande si stava svolgendo proprio in questi giorni a Milano essenzialmente con un duello oratorio fra l'avv. Bolgiano rappresentante degli industriali toscani e l'on. Bruno Buozzi per la Fiom, già fin dallo scorso mese di luglio in alcune lettere scambiate fra l'organizzazione padronale e quella degli operai, gli industriali avevano fatte presenti le difficoltà, delle quali ora si discute a Milano, per accogliere integralmente le domande delle maestranze.

Queste riserve apparvero alla massa dei metallurgici come preliminari di maggiori resistenze, ed allora l'organizzazione — a quanto ci si riferisce — deliberò che gli operai dovessero applicare una lieve forma di ostruzionismo consistente nel rifiutarsi di compiere lavoro in ore oltre il normale orario. Ciò diede luogo ad attriti e piccola vertenze, nelle minori officine, che si sciolsi e comporre. Inoltre in qualche stabilimento sorsero controversie sulla applicazione del concordato per la parte che riguarda l'indennità caro-viveri, ed anche ciò contribuì a far nascere piccole agitazioni e qualche sciopero. Attualmente, infatti, vi è sciopero alla ditte Portino, Capello, Bordiga, Belsumo ed altre.

Di questi giorni un'altra causa di effervescenza è venuta ad aggravare la situazione. L'art. 10 del «Regolamento per gli operai meccanici-metallurgici ed affini» compilato in base al concordato 19 giugno 1919, dice testualmente: «All'operaio saranno concessi 8 giorni di permesso all'anno (non pagati), fermo alla Direzione di ripartirli ed accordarli in modo da non intralciare il buon andamento dell'officina». Orbene, dai primi giorni di questo mese alcune officine avevano offerto agli operai di lasciarli andare in ferie, ma gli operai, consultate le proprie Commissioni interne e la Organizzazione rifiutarono di valersi del diritto alle vacanze. Abbiamo chiesto il motivo di tale atteggiamento e ci venne risposto che gli operai ritengono pregiudizievole al loro interessi il fruire in questo momento delle ferie non pagate, mentre fervono a Milano le trattative sul nuovo memoriale in cui la questione delle ferie annuali è diversamente risolta. Da quanto abbiamo potuto sapere qualche Ditta avrebbe manifestato il proposito di chiudere per qualche giorno lo Stabilimento e le maestranze avrebbero risposto che in tal caso la chiusura sarebbe stata considerata come «serrata» colle conseguenze pecuniarie a favore degli operai, contemplate dal Regolamento.

In conseguenza di questa anormale condizione di cose, nella massa metallurgica operaia vi è uno stato d'agitazione e di malcontento che si manifesta essenzialmente per mezzo di quotidiani comizi ai quali volta a volta sono convocate le maestranze delle diverse officine e dove i dirigenti dell'organizzazione spiegano ed illustrano alle masse la situazione della vertenza che, mentre è sottoposta all'esame ed alla discussione nelle riunioni che si tengono a Milano, dà luogo nei singoli centri a questi episodi ed a queste controversie locali.

Da due giorni sono pure in sciopero i lattonieri e gasisti, pure inscritti alla Fiom, per divergenze coi proprietari in seguito alla non accettazione di talune domande di miglioramento, avanzate dagli operai e non accolte dai padroni.

Comizio di lavoratori della mensa

L'altra notte, dalle 23.30 fin verso le 2, i lavoratori addetti agli alberghi, trattorie, caffè e simili, tennero comizio alla Camera del lavoro. Gli intervenuti furono numerosissimi. Il segretario Servetti fece la relazione esponendo come gli addetti ai pubblici esercizi di Torino siano in condizioni di inferiorità rispetto ai colleghi delle altre regioni, sia per le paghe in genere meno elevate, sia per la sopravvivenza dell'obbligo della mancia e di altri distintivi di soggezione. Riferì che la Commissione che era stata nominata in una precedente assemblea, col mandato di studiare e definire le eccezioni e le modificazioni da apportare al concordato di lavoro vigente, aveva ultimato i suoi lavori e diede lettura delle nuove paghe che — in dipendenza della rinnovata richiesta dell'abolizione della mancia — saranno proposte ai principali, comunicando ai tempo stesso le varianti da introdurre nel concordato di lavoro. Quindi parlarono Dalberto e Conti per illustrare ai convenuti lo portata ed i vantaggi delle richieste, diffondendosi specialmente a mettere in luce l'influenza perversitrice che la attuale mancia — specialmente per l'ambiente degli alberghi — la mancia, che abbassa il livello morale dell'intera categoria e, ritundendo la dignità dei lavoratori, mina per ciò stesso il sentimento organizzativo e di solidarietà.

Aperta la discussione vi parteciparono alcuni fra i convenuti che fecero raccomandazioni e proposte varie e la riunione si sciolse dopo aver approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto ed illustrato da Mangeri: «I lavoratori della mensa riuniti in numerosissimo comizio, approvano le modifiche apportate al contratto di lavoro, e danno mandato alla Commissione di presentarle agli esercenti, fissando loro un termine di giorni 5 per la risposta, e dichiarano di essere pronti a sostenere la Commissione stessa con tutte le forze a loro disposizione fino al raggiungimento delle giuste richieste».

Oggetti di gomma e posateria d'argento

Al N. 24 di via Madama Cristina abitava un'individuo misterioso che si spacciava per attore cinematografico. La Polizia mandò gli agenti Vaglino, Mantono e Monti a fare una visita nell'alloggio del misterioso personaggio e gli agenti vi rinvennero un cumulo di oggetti di gomma e della posateria d'argento di cui il proprietario non seppe giustificare la provenienza.

Nella stanza, coll'attore che fu identificato per Italo Boccaleone di Eugenio, d'anni 28, da Genova, fu trovata certa Margherita Appendino, d'anni 28, abitante in corso Casale, N. 96, sua amante. I due vennero accompagnati in Questura ed interrogati dal comm. avv. Fajita. L'uomo non volle dire una parola ma la ragazza invece finì per confessare che tutti gli oggetti di gomma trovati nella stanza del suo amante erano stati da lei rubati nel negozio del sig. Rattier Luigi in via Genova, 15, dove essa è occupata come commessa.

Resta ancora da conoscere la provenienza della posateria.

Ulteriori indagini lo faranno in luce.

Un brutto incontro

Il diciottenne Pietro Barbero se ne tornava ieri sera da Lelmy, quando a un tratto scorse sullo stradone seduto su un paracarro uno sconosciuto che al suo apparire si alzò facendo atto di sbarrargli la via. Il Barbero cercò di evitare l'imprevisto, ma questi con un balzo gli fu sopra e con un urlone lo mandò ruzzoloni per terra. Quando il malcapitato ciclista fece per rialzarsi, il suo aggressore teneva una mano sul manubrio della bicicletta e per decidere il Barbero a rinunciare definitivamente al possesso della macchina, trattò di tasca una rivoltella gli la puntava sul viso. Il giovanotto gridò e supplicò: infine offerse quel po' di denaro che teneva nel borsellino per riscattare la sua bicicletta. Sembrò che lo sconosciuto, che era un giovane bruno, vestito di nero e forte della persona, accettasse quest'ultima offerta, ed intanto con una smorfia al portamonete che non conteneva che tre lire, poi infilzata la macchina lasciò in asso in mezzo al polverone il povero giovane che lo stette a guardare fin che lo potè vedere scomparire all'orizzonte.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Nazionale fra Combattenti. — Sabato 14 corrente, alle ore 10,30, nel salone della Scuola «Vincenzo Troya», in via Principe Amedeo, N. 10, si aprirà il Congresso regionale dell'Associazione Nazionale dei combattenti.

I soci del Gruppo ex-combattenti e smobilitati dell'Associazione Liberale Democratica, riuniti in Assemblea generale, hanno nominato il proprio Consiglio direttivo, che è composto di ufficiali e di un sottufficiale, tutti decorati di guerra: Presidente: Ferla avv. Giovanni; consiglieri: Riva dott. Giuseppe, Vischi Emanuele, De Angelis Luigi, Cattaneo Giovanni, Fonda Alessandro, Bocchietti Giovanni; sostituti: Rabbi Giuseppe, Rostagno Mario.

Sindacato nazionale operai metallurgici. — Tutti i soci sono convocati in assemblea straord. per questa sera, sabato, alle ore 21,30 legali, nei locali sociali di via Santa Chiara, 17, per udire dal segretario la relazione su «L'attuale agitazione».

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

13 agosto 1920.

Cambi: Parigi 144,75, 145,00 — Londra 73,85 — Germania 5,70.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 12. — Cambio su Italia 29,80 — Berlino 13 — Vienna C. N. 2,97.5 — Londra 73,87 — Parigi 43,47.5 — New York 9,99.79.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 13. — Francia 145,47 — Svizzera [illegible] — Londra 73,64 — New York 10,08 — Oro 291,97.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	12	13
Rendita Francese		
3 0/0 perpetua	54 25	58 80
Id. 3 0/0 ammort.	66 —	— —
Id. 5,50 0/0 1920	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	87 50	87 50
Id. 1917 4 0/0	71 45	71 45
Id. 1918 4 0/0	71 15	71 15
Tunisine	— —	— —
Rend. Arg. 1899	— —	102 —
» » 1906	— —	74 —
Brasile 4 0/0	— —	— —
Obbl. Bulgare ex	324 50	322 —
Rendita Egiziana	135 —	135 75
Rend. Spagnuola	— —	173 —
Rend. Ungherese	— —	26 —
Rend. Ital. 3,50	50 75	48 25
Portoghesi-essere	— —	— —
Rend. russa 3 0/0	— —	28 —
» » 4 0/0	31 —	42 —
» » 4,50	32 50	43 —
Rend. Serba 4 0/0	47 —	43 75
Rendita Turca	72 25	73 40
Banca di Francia	5475	5475
Banca di Parigi	1635	1630
Credito Fonciario	— —	— —
Credit Lyonnais	1630	1620

	12	13
Banca Ottomana	722 —	720 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —
Banco E. Rio Plata	— —	— —
Metropolitain	348 —	346 —
Alleni Suez	6000 —	— —
Thomson	1150	1150
Andaluse	— —	452 —
Obblig. Lombarde	95 —	100 —
Ferr. Meridionali	— —	— —
Nord Espagne	700 —	695 —
Saragozza	991 —	819 —
Ferr. Piombino	168 —	169 —
Rio Tinto	1805	1780
Sosnowice	1120	1130
Prestito 5 0/0 1905	118 —	118 —
» » 1906	89 50	91 75
» » rescindibile	191 —	189 —
Ferrov. Ottomane	— —	— —
Charlerois	40 25	40 25
Ile Berre	1035	1030
Ferrovie Deep	24 —	23 50
Goldfields	102 50	102 —
Goldfields	76 25	77 —
Randfontein	45 —	— —
Rand-Mines	146 50	147 50
Cambio su Italia	68 75	68 75
Chèques Londres	50 875	50 25

BORSA DI LONDRA

Londra, 13. — Prestito francese 5% — Id. nuovo 57 — Id. liberata 56 — Consolidato inglese 40 1/8 — Estimania 47 1/4 — Rendita Spagnuola ex. nuova 64 1/4 — Id. italiana 3,50 % 25 1/4 — Id. Giapponese 4 % 64 1/4 — Id. Turca unificata 34 — Uruguay 3 % 83 — Boudenstein 56 — Marconi 1 — Argento in verghe 58 1/4 — Rame cont. 91 3/8 — Cambio su Italia 73,37 — Cambio su Parigi 50,39 1/4 — Cambio su Argentina 37,56.

Buenos Aires, 13. — Cambio su Londra 38 31.
Amsterdam, 13. — Cambio su Berlino 6,47 1/2.
Madrid, 12. — Cambio su Parigi 42,50.
Valparaiso, 12. — Cambio su Londra 11 8/8.
Rio Janeiro, 12. — Cambio su Londra 13 13/16.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 13. — Colonì. Chiusura Vendite della giornata: balle 5.000 — Importazioni 3.000 — Futuri chiusura: Agosto-settembre 24.45, agosto 24.36 — settembre 23.60, ottobre 23.25, dicembre 21.75 — Chiusura: gennaio 21.00, febbraio 21.05, marzo 20.98, aprile 20.70, maggio 20.40, giugno 20.25, luglio 20.04, agosto 24.26, settembre 23.90, ottobre 23.05, novembre 22.45, dicembre 22.30. — Americani e Brasiliani 1/4 di ribasso.

SOCIETÀ TORINESE

stagioni ed indicazioni varie, linee ed altre materie tessili

Operazioni del 13 Agosto 1920

Organzini	Cedi	0	Cpr.	787,70
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	5	»	568,56
Lane	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—

Totale Cedi 1.356,26 Cpr. 1356,26

Cedi scritti nel mese Stagionali N. 1000 Cpr. 68338,91 Fuori stag. » 1 Cpr. 6,76

Stato Civile di Torino

12 Agosto 1920.

NASCITE: N. 18, cioè, maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bongera Alberto con Grosso Caterina detta Margherita — Germano Giovanni con Cerello Rita — Nota Giulio con Curacini Angela — Pignata Giovanni con [illegible] Ida — Cocone Arcadio con Micichich Luigia.

MORTI: Rosato Domenico fu Giovanni, d'anni 56, di Sessame, inserviente municipale, via Edilizia, 16 — Bergamini Gasparina vedova Dolcetti, ivi, 91, di Ormacchio, casalinga, via Bartolomeo 12 — Gilardi Pietro di Giovanni, id. 8, di Castiglione T., scolaro — Garri Vincenzo fu Carlo, id. 62, di Asti, calderaio — Arbarello Lorenzo fu Giuseppe, id. 29, di Piacenza, tenente-colonnello, 9.o bersaglieri — Dalbono Michele fu Giov., id. 25, di Torino, meccanico, Grado Moncalieri, 202 — Roma Michelangelo di Salvatore, id. 36, di Torino, meccanico, via Porta Palatina, 12 — Rosa Luigia nata Beltramo, id. 58, di Airasca, casalinga, via Balbo, 12 — Ferraro Pietro fu Giuseppe id. 26, di Saluzzo, impiegato — Mortaghino Angela vedova Bordiga, id. 66, di Fossano, via Santa Chiara, 3 — Tabacco Giuseppe fu Giuseppe, id. 44, di Castiglione T., bracciante, strada Maugrano 46 — Cerena Gironi Giov. fu Michele, id. 73, di Ribordone, calderaio, via Carena, 7 bis — Silvano Sebrio fu Giuseppe id. 81, di Chieri, muratore, via Nizza, 192 — Agostini Adelaide vedova Salmi, id. 84, di Ferrara, casalinga — Miravalle Giuseppe fu Luigi, id. 22, di Cabiano, contadino — Campo Francesca vedova Carena, id. 75, di Zinnasco, casalinga — Bruna G. B. fu Giacomo, id. 41, di Monasterolo di Lanzo, macellaio.

Più 10 minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

Ponzo Giovanni, notaio.

Dopo una lunga vita completamente dedicata al lavoro ed all'affetto per la famiglia, coi conforti della Religione, serenamente spegnevasi a 79 anni

BONANSEA PIETRO, Pensionato ferroviario

Ne danno il triste annunzio la moglie MORINA MARIA; i figli Dott. FRANCESCO, chimico-farmacista, colla consorte ROASIO LUCIA e bimbe ADRIANA ed ELSA; LUIGIA; CESARE, chimico-farmacista, e tutti i parenti, riconoscenti a coloro che prendono parte al loro dolore. (A

Il funerale avrà luogo sabato, 14 corr., alle 9.

Brichèrasio, 12 agosto 1920.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri, visto dal male, cristianamente si spegneva fra le braccia dei suoi cari, a 71 anni

LUIGI BURATTI

Lo piangono i figli: ALFREDO, ROMOLO, EUSTACCHIO, MARIO;

le figlie: ANNITA e CLELIA;

le nuore, la zia, i nipoti e le cognate.

Le onora nel pensiero di quanti lo conobbero il ricordo della sua vita indefessamente laboriosa, devota, senza misura di forze alla famiglia. Lascia l'ammaestramento vissuto che sarebbe dovere è lavorare e sommo conforto continuare nei figli.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo in Chivasso, domenica sera, 15 corrente, alle ore 17 legali.

Chivasso (Biella), 14 agosto 1920. 000

A 74 anni spirava cristianamente [illegible]

CENA CATTERINA ved. BIOLETTO

Ne danno il triste annunzio: i figli TOMMASO e GIACOMO e loro mogli ANGELA e TERESA; le figlie ELENA ed EMILIA col marito GARIS EMILIO e MALTESE MARIO; nipoti e parenti tutti, ringraziando anticipatamente le persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento, che avrà luogo il 14 corr., ore 17.30, partendo da via Vittorio, 12.

Importante Casa di Cotone

e Cascami di Cotone disposta dare deposito ben fornito qualità più ricercate, cerca serio rappresentante bene introdotto.

Offerte dirigersi sotto cifra Z. O. 3661 a Rudolf Mosse, Zurigo. 4690

CARROZZERIA SPORT

Via S. Secondo, 37

Assume commissioni carrozzerie nuove. — Si eseguiscono riparazioni di qualunque genere. c.3005

TERRENI

Terreni piccoli e grandi si desidera acquistare in ogni punto della città. — Inviare offerte con prezzi ed ubicazione agli Uffici dell'AGENZIA ITALIANA, via Carlo Alberto, 30 (2.o piano). 000

AUTOMOBILISTI!!!

presso la Ditta U. LOMBARDI & C. nei nuovi locali in via Madama Cristina, 78

TORINO

Troverete accessori, pezzi di ricambio per ogni tipo di camion e vetture. - Specialità in tubazioni, serie complete ingranaggi, fanaleria, pompe, apparecchi di misura

FILIALE a ROMA, via Germanico, 184

Per fine LIQUIDAZIONE MOBILI

Prezzi eccezionali - QUADRO - Corso Vitt. Eman. 35.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO O' ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col vasto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto nuovo da portarsi, da cui il pubblico potrà giudicare oggigiorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno ricorrere dai Signori sunnati specialisti a:

PAVIA, giovedì, 19 agosto, Hotel Croce Bianca.
NOVI LIGURE: giovedì, 19 agosto, Hôtel Nord.
VOGHERA: venerdì, 20 agosto, Albergo Nazionale (già Tre Re).
VARZI: venerdì, 20 agosto, Albergo Roma.
MILANO: sabato, 21 agosto, Hôtel Cappello (via Cairoli, 3).
VOGHERA: sabato, 21 agosto, Alb. Barocco.
LECCO: domenica, 22 agosto, Hôtel Manzoni.
VARESE: lunedì, 23 agosto, Hôtel Angelo.
ACQUI: martedì, 24 agosto, Albergo Italia (Cima).
CASALE MONF.: martedì, 24 agosto, Alb. Leon d'Oro.
ASTI: mercoledì, 25 agosto, Albergo Central Savoia.
CASTEGGIO: mercoledì, 25 agosto, Albergo Vittoria.
BIELLA: giovedì, 26 agosto, Albergo Biella.
OUORGNE: giovedì, 26 agosto, Albergo Umberto I.
IVREA: venerdì, 27 agosto, Alb. Tre Zecchini d'Oro.
ALBA: sabato, 28 agosto, Albergo Cannon d'Oro.
TORTONA: sabato 28 agosto, Albergo Universo.
BUSTO ARSIZIO: dom., 29 agosto, Albergo Vapore.
CATTYNARA: domenica, 29 agosto, Albergo Firenze.
NOVARA: lunedì, 30 agosto, Albergo Isola Bella.
ALESSANDRIA: lunedì, 30 agosto, Hôtel Moderne Meubié (piazza Rattazzi).
VARALLO: martedì, 31 agosto, Albergo Parigi.
VERCELLI: martedì, 31 agosto, Albergo Tre Re.
N. B. — In Torino una signora riceverà per le donne.

SOCIETÀ ITALIANA CINES

ANONIMA - SEDE SOCIALE IN TORINO

Capitale L. 5.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 30 agosto 1920, alle ore 16 nei locali della Sede Sociale, via Alfieri, 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Proposta di fusione della Società Italiana Cines colla Società Anonima Viscosa, di Pavia, mediante incorporazione della Società Italiana Cines nella Società Viscosa di Pavia, e deliberazioni relative;

2.o Delega alle persone che dovranno procedere all'attuazione della deliberazione ed alla stipulazione degli atti relativi.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, entro il 24 agosto 1920, presso la Sede Sociale a presso le Sedi di Torino, Milano, Genova e Roma delle seguenti Banche: CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA ITALIANA DI SCONTO, BANCO DI ROMA, e Sede di Torino della BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA, BANCA JEAN DE FERNEX & C.

Occorrendo una seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno 30 settembre 1920, alla stessa ora e luogo.

Torino, agosto 1920. 6014

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

VISCOSA DI PAVIA

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN TORINO

Capitale L. 12.500.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 30 agosto 1920, alle ore 15 nei locali della Sede Sociale, via Alfieri, 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Proposta di fusione della Società Viscosa di Pavia colla Società Italiana Cines, mediante assorbimento di quest'ultima da parte della prima, e deliberazioni relative;

2.o Delega delle persone che dovranno procedere all'attuazione della deliberazione ed alla stipulazione degli atti relativi;

3.o Proposta di aumento del Capitale sociale;

4.o Modificazione degli articoli 1, 2, 4 dello Statuto Sociale;

5.o Comunicazioni varie.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, entro il 24 agosto 1920, presso la Sede Sociale e presso le Sedi di Torino, Milano, Genova e Roma delle seguenti Banche: CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA ITALIANA DI SCONTO, BANCO DI ROMA, e Sede di Torino della BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA, BANCA JEAN DE FERNEX & C.

Occorrendo una seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno 30 settembre, alla stessa ora e luogo.

Torino, agosto 1920. 6023

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

MUNICIPIO DI MESSINA

Concorsi

E' bandito concorso pubblico per titoli per Direttore Generale Sanitari tecnici: età massima 45 anni, e per impiegati pubblici Amministrativi massimo 35 anni. Stipendio 12.000, con tre aumenti quadriennali fino 1000 oltre indennità fissa L. 5000 inquadrata. Trasferta. Termine per domanda e documenti: 15 settembre 1920. Domandare bando concorso al Segretario Generale del Comune. 6008

E' bandito altro concorso pubblico per titoli per Vice Ragioniere Capo: età massima 40 anni. Stipendio 8000, oltre indennità caroviveri. Termine per domande e documenti: 30 agosto 1920. Domandare bando concorso al Segretario Generale del Comune.

Convitto delle RR. Scuole Industriali di Bergamo

E' aperto il concorso ai due posti di Rettore e Vice-Rettore. All'ufficio di Rettore è annesso lo stipendio di L. 10.000, alloggio e servizio personali, oltre all'indennità di caro-viveri. All'ufficio di Vice-Rettore è annesso lo stipendio di L. 6000, otto, alloggio e servizio personali, oltre all'indennità di caro-viveri.

Scadenza di entrambi i concorsi al 31 agosto 1920.

Per il bando e schiarimenti sul concorso rivolgersi al R. Provveditore agli studi di Bergamo. 6043

Dr. BERTOLA MARIO

Cura della SIFILIDE, blenorragia acuta cronica.

Giorni feriali 14-16, sera 19,30-20,30, corso Massimo d'Azeglio 22, Torino. 000

LEVATRICE PROVETTA Cor